La schedina del Totocalcio portata a 200 lire? (pag. 8)

edizione borse

Anno 102 Numero 235

martedì 10 mercoledì 11 novembre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. ... [illegible]

MORTO DE GAULLE

Stroncato ieri sera alle 19,30 da un attacco cardiaco nella sua residenza di Colombey-les-deux-Eglises mentre faceva un «solitario» con le carte - Nella stanza c'era solo la moglie Il 22 novembre prossimo avrebbe compiuto ottant'anni - Per volontà del Generale i funerali si svolgeranno in forma privata

dal nostro corrispondente

Parigi, martedì [illegible].

Charles De Gaulle è morto ieri sera alle 19,30 nella [illegible] villa di Colombey - les - deux - Eglises, stroncato da un attacco cardiaco. L'ex Presidente della Repubblica francese avrebbe compiuto ottant'anni il 22 novembre prossimo. Il generale aveva trascorso una giornata come tante altre, passeggiando nel giardino e scrivendo, [illegible] ogni giorno, alcune pagine delle sue «Memoires d'espoir» il cui primo [illegible] è uscito il mese [illegible]. Si era subito [illegible] al lavoro per il secondo volume che riguardava il periodo 1962-1969, con alacrità come se avesse intuito che il tempo stringeva.

Ieri sera, dopo una giornata tranquilla, si era [illegible] ad un tavolino per fare un «solitario» con le carte, in attesa del Telegiornale quando, improvvisamente, s'è accasciato. La moglie, Yvonne, che gli era vicina s'è precipitata per soccorrerlo. L'ha chiamato impaurita: Charles. Il generale non ha risposto, aveva perso i sensi. La signora Yvonne ha chiamato immediatamente il medico [illegible] il parroco di Colombey-les-deux-Eglises ma non è certo che questi sia potuto arrivare in tempo. Il generale, infatti, s'è spento un quarto d'ora dopo l'inizio del malessere. Non ha sofferto.

La figlia ed il genero del Generale, Alain De Boissieu, [illegible] stati immediatamente avvertiti e sono accorsi a Colombey-les-deux-Eglises, mentre il paese era [illegible] nel [illegible] profondo sonno. Soltanto stamane, verso le nove, la notizia si è propagata. Immediatamente, dalle redazioni dei giornali, dagli uffici dei partiti politici, [illegible] richiesta conferma a Colombey-les-deux-Eglises, ma la linea telefonica era satura e non era possibile ottenere la comunicazione. Il palazzo dell'Eliseo, i ministeri, erano assaliti di domande ma nessuno era in grado di confermare o smentire la «voce». La notizia tuttavia era già pervenuta alla presidenza della Repubblica grazie alla gendarmeria di Colombey che [illegible] telefonato all'alba. Anche a Colombey non si [illegible] nulla. Il sindaco ed i gendarmi avevano tenuto segreta la morte del Generale.

La notizia è stata improvvisamente diffusa dalla radio un po' prima delle 10. Interrompendo una trasmissione di canzonette, la radio ha annunciato la morte dell'ex presidente francese. Un [illegible] di stupore e di sgomento ha colpito tutta la Francia.

Alle ore 10,10 il Presidente della Camera ha annunciato ai deputati presenti in aula: «Ho il triste dovere e anche il grande dolore di informare l'assemblea della morte del generale De Gaulle. In segno di lutto l'Assemblea nazionale non si riunirà oggi. Riprenderà i lavori giovedì».

La notizia della morte si è sparsa per Parigi come un lampo producendo l'effetto di una bomba. Per la strada, nei [illegible] le donne si trasmettevano l'informazione, come se si fosse trattato di un parente comune. Negli ambienti degli affari la costernazione è immensa. Anche gli avversari del generale De Gaulle sono sinceramente addolorati. Uno, interrogato per strada ha detto: «Non ero d'accordo con lui sulla politica ma non dimentico che è stato il liberatore della Francia». *Si formano gruppetti di persone e la gente commenta l'avvenimento. Ogni mezz'ora la radio ritrasmette l'annuncio.*

A palazzo Borbone il presidente del gruppo gollista parlando ai colleghi ha detto: «Ragazzi, il padre è morto». *Poi ha aggiunto:* «Siate o no credenti, il Generale non ha più bisogno che delle vostre preghiere». *Poi è scoppiato in pianto e si è allontanato. Un deputato comunista ha dichiarato:* «Una pagina importante della storia del nostro paese è stata voltata. Non si può rimanere insensibili alla notizia, qualunque sia l'opinione che si può avere sulla politica degli ultimi anni. C'è l'uomo politico e c'è l'uomo storico. Non si può rimanere indifferenti».

Alle ore 13 il presidente della Repubblica si è rivolto ai francesi parlando alla televisione per annunciare il triste evento e per dichiarare che per volontà dell'estinto i funerali si svolgeranno in forma strettamente privata, con una cerimonia semplice, nel paesello di Colombey-les-deux-Eglises. Le ultime volontà di De Gaulle vennero scritte nel 1952 e consegnate dal Generale a Pompidou che era il suo principale collaboratore.

La bandiera del palazzo dell'Eliseo è a mezz'asta, giovedì sarà giornata di lutto nazionale.

Loris Mannucci

Mani tese, grida d'evviva, applausi: anche sconfitto, De Gaulle non aveva perso in popolarità

TORINO

Confronto fra i gangster e il loro autista che ha confessato (pag. 4)

URTAIN

Incontra stasera il vecchio Cooper (che atterrò Clay) In tv alle 22,15 (pag. 9)

BRIGITTE BARDOT

Arriverà per Natale a Canzonissima nella gerla di Santa Claus (pag. 6)

LOANO

Come è morta la giovane tedesca scomparsa la scorsa estate? (pag. 2)

Stamane ha visitato Genova

Hailé Selassié oggi a Torino

Hailé Selassié [illegible] oggi a Torino. Il treno presidenziale, con l'imperatore d'Etiopia e il suo seguito, è atteso alla stazione di Porta Nuova per le 17,45. L'illustre ospite sarà ricevuto dal ministro Italo Viglianesi, in rappresentanza del governo, e dalle maggiori autorità piemontesi: il presidente della Regione dott. Calleri, il sindaco ing. Porcellana, il presidente della provincia Borgogno, il comandante della regione militare Nord Ovest gen. Ramella, il prefetto dott. Salerno.

L'imperatore e il suo seguito prenderanno alloggio all'Hôtel Principi di Piemonte. In serata è previsto un ricevimento nei [illegible] della Prefettura. Domani, se il programma non subirà variazioni, Hailé Selassié sarà alla Fiat alle 9,15, ricevuto dal presidente dott. Giovanni Agnelli. Dopo la visita allo stabilimento, l'imperatore si recherà al Bit di Italia '61, i cui corsi sono seguiti da molti studenti etiopici. Nella tarda mattinata, visita allo stabilimento Olivetti di Scarmagno; quindi, alle 13,30, partenza da Chivasso per Milano.

[illegible] giunge a Torino da Genova, dove ha trascorso la mattinata. Dopo aver pernottato a Santa Margherita Ligure, l'imperatore d'Etiopia ha raggiunto la stazione marittima, dove si è incontrato con il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Russo e con il presidente del consorzio del porto Giuseppe Dagnino.

Dopo una sosta di mezz'ora all'Italcantieri di Sestri Ponente e il ricevimento in Prefettura, l'imperatore e il suo seguito, salutati da calorose manifestazioni di simpatia, hanno preso posto sul treno.

Hailé Selassié

in sintesi

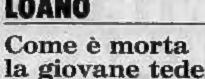
Via le foto di Allende

SANTIAGO — Le prime misure economiche del governo del nuovo presidente cileno Allende saranno volte a ridurre la disoccupazione, al miglioramento dei salari dei lavoratori e a controllare il fenomeno inflazionistico. Il governo ha annunciato ieri una serie di misure che includono «una rapida ripresa dell'attività economica», il controllo sul traffico di marijuana e l'eliminazione delle fotografie del presidente negli uffici pubblici, definita una «spesa inutile».

Nessuna avventura per Bonn

L'AIA — Il ministro della difesa della Germania Federale Schmidt ha dichiarato all'Aia che gli sforzi di Bonn, tesi a migliorare le relazioni con l'Unione Sovietica, sono «incastonati» in una forte alleanza con gli Stati Uniti ed i paesi dell'Europa Occidentale

Formosa e il disarmo

NEW YORK — Il governo di Formosa ha dichiarato di appoggiare il progetto di trattato per il divieto di usare il fondo dei mari e degli oceani come piattaforma di lancio per armi nucleari.

E ADESSO POVERO HERIBERTO?

La bomba HH 2

Licenziato ieri sera dall'Inter per scarso rendimento

Heriberto Herrera è stato esonerato dalla direzione tecnica dell'Inter. L'incarico di guidare la squadra milanese è affidato ora a Gianni Invernizzi, già tecnico ausiliario. Il licenziamento del quarantaquattrenne allenatore paraguaiano è avvenuto ieri sera, a conclusione di una burrascosa riunione del consiglio direttivo dell'Inter, in casa del presidente Fraizzoli.

La tesi di concedere ad Heriberto una prova di appello, dopo le sconfitte subite a San Siro dal Cagliari il 25 ottobre scorso e domenica scorsa dal Milan, è stata respinta dal presidente.

Heriberto entra nel novero dei disoccupati del calcio, ma esce momentaneamente dalla scena con una liquidazione (si parla di quasi quaranta milioni) che non rende certo precario il suo immediato avvenire.

(I nostri servizi a pagina 8)

Heriberto Herrera: sudore o qualche lacrimuccia?

borse

Spunti di sostenutezza

Quotazioni a pagina 11

E' un giovane piccolo, magro, conosciuto dalla vittima

L'assassino di Riccione forse è già identificato

Questa notte i carabinieri gli hanno dato la caccia - Tradito dal maglione rosso a righe scure? - Si pensa che sia lo stesso individuo che ha compiuto un furto nella villa ai primi di settembre - Il racconto della sorella dell'ucciso

dal nostro inviato

Riccione, martedì sera.

Forse l'assassino di Nerio Fantini, l'antiquario di Riccione ucciso sabato sera da un giovane mascherato entrato nella villa, ha già un nome. Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo, ma questa notte tutti i carabinieri della cittadina adriatica hanno trascorso la notte in bianco per compiere un appostamento.

Si pensa che diano la caccia ad un giovane che, secondo alcune segnalazioni giunte ieri, potrebbe essere l'individuo descritto dalla cameriera dell'ucciso. «Era giovane, con capelli lunghi castani ed arruffati — *ha detto la signora Ida Bernucci, 60 anni* — un tipo piccolo, molto magro, ma con spalle larghe.

«Indossava un paio di pantaloni scuri, ma ciò che mi ha maggiormente colpita è stato il suo maglione. Decisamente insolito, rosso con righe orizzontali scure, forse verdi».

Una descrizione molto precisa, una delle poche piste valide in mano del maresciallo Faraone per giungere alla cattura dell'assassino. Ieri pomeriggio i carabinieri hanno interrogato decine di negozianti. Un maglione come

La sorella dell'antiquario

quello dell'assassino pare che non sia in vendita.

«Lo si potrebbe trovare — *hanno detto i commercianti* — sulla bancarella di qualche ambulante, ma più probabilmente è stato fatto a mano». *E' l'eccentricità di questo indumento che potrebbe aver portato i carabinieri al giovane mascherato. E' quasi impossibile che il giovane così [illegible] sia sfuggito all'attenzione di tutti. Ed è probabile, considerando l'andirivieni di questa notte*

Ida Bernucci ha descritto i connotati dell'assassino

nella caserma dei carabinieri, che sia già giunta qualche segnalazione. Il delitto ha impressionato molto gli abitanti della riviera adriatica che collaborano attivamente alle indagini.

Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali del sessantaquattrenne antiquario assassinato. Nerio Fantini, pur essendo molto riservato e con pochissime amicizie, era noto in tutta la zona. Chi non riesce assolutamente a darsi pace per l'accaduto è la sorella della vittima, signora Alda Fantini in Belluzzi.

«Lo hanno ucciso come un cane — *ripete* —. Lo hanno assassinato, ma quel giovane è entrato nella villa con un altro obbiettivo, per rapinare il povero Nerio».

«Tutti sapevano che era scapolo e viveva solo con la signora Bernucci. Un colpo facile quindi. Poi quando Nerio ha finto di parlare con un amico al piano superiore della villa il rapinatore ha perso la testa ed ha sparato.

«Secondo me è la medesima persona che a settembre ha rubato nella villa, è il giovane che mio fratello aveva seguito sospettandolo autore del furto.

«E' atroce — *prosegue la sorella dell'ucciso* — pensare alla fine toccata a Nerio dopo tanti anni di duro lavoro e di fatiche immaginabili. E' stato ucciso da chi voleva solo soldi, denaro che mio fratello ha avuto dopo anni di miseria.

«Non dovrei parlarne, ma noi abbiamo cominciato facendo tanta fame. Nostro padre è morto nella guerra del 1915-'18 e mia madre come pensione ha avuto la succursale di una tabaccheria, un chiosco dove vendeva anche qualche souvenir. Le sere le passavamo alla macchina da cucire a confezionare costumi da bagno per uomo, quelli lunghi.

«Vivevamo in due stanzette ed una volta ricordo che io e mio fratello abbiamo affittato la nostra camera a turisti, andando a dormire in cucina, su due materassi gettati a terra. Poi Nerio è entrato come commesso in un negozio che vendeva cineserie. Lo abbiamo rilevato qualche anno dopo per 27 mila lire. Abbiamo lavorato duro tutta la vita. E' soltanto da una decina d'anni che siamo riusciti a metterci per conto nostro.

«Ora Nerio aveva un grande negozio d'antiquariato ed un altro di pelletterie. La gente lo credeva ricco, ma mio fratello non ha mai fatto una vacanza, non ha mai preso le ferie. Chissà cosa credeva di portargli via quel giovane. Non è riuscito a far altro che distruggere una vita quando dopo tanto fatiche avrebbe finalmente potuto concedersi un po' di riposo.

«La morte lo ha raggiunto fra le pareti di casa sua, come quell'orefice di Torino...».

Umberto Zanatta

Un folle a Sestri Levante

Prende dei tranquillanti poi dà fuoco alla casa

Sestri Lev., martedì sera.

(e. b.) Un contadino di 21 anni, Giuseppe Fontana, che abita con i genitori a Villa Rocca di Rezzoaglio, ieri sera si è rinchiuso in camera portando con sé una bombola di gas. Durante la notte, il giovane ha ingerito dei tranquillanti, poi, verso le 5 di stamane, ha acceso la bombola che è esplosa, incendiando l'alloggio del Fontana e quello attiguo. I vecchi genitori del contadino hanno dovuto sfondare l'uscio della stanza per soccorrere il figlio, che stava per essere arso vivo. In loro soccorso sono poi giunti gli abitanti del piccolo borgo, che hanno spento l'incendio.

Poco dopo è giunto anche un medico il quale ha riscontrato al giovane contadino gravi ustioni e lo ha fatto ricoverare all'Istituto psichiatrico di Genova Quarto perché soggetto a crisi depressive.

Sanguinoso dramma ad Acqui

Una donna spara alla giovane figlia e al suo fidanzato

dal corrispondente

Acqui, martedì sera.

Dramma familiare, stamane, ad Acqui: una donna ha esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro la propria figlia ed il fidanzato, ferendoli gravemente.

Protagonisti della sanguinosa vicenda sono tre siciliani, originari di Niscemi, in provincia di Caltanissetta: Pasquala Nanfaro, casalinga, quarantunenne, la figlia Lucia Militello, di 16 anni, ed il manovale Simone Indovina, di 28, residente in Acqui via Nizza. La donna è sposata in seconde nozze con l'operaio trentacinquenne Vincenzo Di Stefano.

Stamane la Nanfaro si trovava nella sua abitazione, in via Don Minzoni 16, con la figlia; verso le 9,30 è giunto Simone Indovina, fidanzato della ragazza. Che cosa sia accaduto è per ora difficile stabilire. Probabilmente è sorta un'ennesima discussione poiché la Nanfaro, da tempo, osteggia apertamente la relazione della ragazza con il giovane; sono forse volate parole grosse e ad un tratto la donna ha estratto una pistola cal. 6,35 sparando contro i due giovani.

Un proiettile ha raggiunto l'Indovina al fianco sinistro, un altro si è conficcato nel braccio sinistro della sedicenne; altri colpi sono finiti contro le pareti della cucina.

E' stata la stessa Nanfaro a dare l'allarme uscendo sulla strada affollata.

«*Chiamate i carabinieri*», ha gridato la donna, gettando la pistola a terra. Poco dopo sono usciti, barcollando, anche i due giovani, subito soccorsi da alcuni passanti. I primi ad intervenire sono stati i vigili urbani, poi i carabinieri, che hanno tratto in arresto la Nanfaro.

L'Indovina sarà probabilmente sottoposto ad un intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile; i sanitari si sono riservata la prognosi. Meno gravi le condizioni della sedicenne Lucia, che se la caverà in una quarantina di giorni.

I carabinieri stanno conducendo indagini per far luce sul retroscena del sanguinoso episodio.

g. l. p.

DOMODOSSOLA — Il Consiglio comunale è convocato per le 21 di stasera. Fra i molti argomenti all'ordine del giorno è anche la discussione sul bilancio preventivo 1971, che pareggia sulla cifra di un miliardo e 721 milioni.

NOVI LIGURE — Il Vescovo ausiliare di Tortona, mons. Carlo Angeleri, ha celebrato stamane la Messa in suffragio dei Caduti sul lavoro dello stabilimento «Italsider» di Novi, il massimo complesso industriale della provincia di Alessandria.

Come è morta Anne Kaiser?

dal nostro inviato

Loano, martedì sera.

Non dovrebbe esserci dubbi sull'identità del cadavere in parte ischeletrito, rinvenuto domenica da alcuni cacciatori in una boscaglia nei pressi di Carpe di Toirano. Il passaporto nella borsetta di «skai» nero trovata accanto al corpo devastato è intestato ad Anne Marie Kaiser 21 anni, impiegata, residente a Rottwail nel Baden Würtemberg. Gli inquirenti e l'autorità giudiziaria non si sono ancora espressi in proposito: prima di dichiarare ufficialmente l'identità dei miseri resti attendono che dalla Germania giunga la scheda odontoiatrica della giovane espressamente richiesta tramite l'ufficio stranieri della questura di Savona.

L'istituto di medicina legale dell'università di Genova è stato incaricato degli esami per accertare le cause della morte di Anne Marie Kaiser. Non viene affatto esclusa l'ipotesi della disgrazia in quanto ai primi di giugno, a due mesi ormai dalla scomparsa, una guida delle grotte di Toirano credette d'aver ravvisato la ragazza in una turista. Può darsi che Anne Marie dopo quell'epoca abbia girovagato nella zona e a causa della forte miopia da cui era affetta sia caduta da qualche precipizio.

A questo punto viene inevitabilmente fuori il «capellone» di cui, a fine luglio, il decoratore cuneese Francesco Surdisso di 24 anni, parlò a tre investigatori della polizia criminale di Tubinga venuti in Riviera per effettuarvi ricerche, su richiesta della famiglia Kaiser. «Dopo il suo allontanamento dalla pensione — disse il Surdisso — una notte notai la ragazza in compagnia di un capellone». I funzionari della polizia tedesca condussero indagini in tale direzione, senza peraltro giungere a nulla di positivo.

Le ipotesi sulla fine di Anne Marie Kaiser sono inevitabilmente tre: disgrazia, suicidio, delitto. In attesa che i periti accertino le cause della morte gli inquirenti non trascurano alcuna traccia. Per approdare a qualche risultato è però indispensabile riempire quel «buco» di 2 mesi.

Vittorio Preve

Roma: l'atroce uxoricidio - suicidio del folle

Ha fatto karakiri sul corpo della sposa che agonizzava

Parenti e vicini di casa, otto persone, hanno assistito alla tragedia senza riuscire ad impedirla - Prima di sopprimersi il pazzo sanguinario ha ferito con una coltellata il giovane cognato, unico ad avere tentato di trattenerlo

servizio particolare

Roma, martedì sera.

Si è svolto davanti ad un pubblico terrorizzato di bambini l'ennesimo sanguinoso dramma che s'aggiunge alla «lista nera» dei delitti romani di questo impressionante inizio di novembre. Il camionista Massimiliano De Martinis, che ieri ha accoltellato a morte la moglie Anna Cozzolella di 24 anni, si è ucciso sul corpo agonizzante della donna con una coltellata al petto, mentre otto persone assistevano impotenti alla scena. Tra gli altri, c'era uno dei figli dei De Martinis, Vladimiro di 6 anni.

Un altro dramma della follia ed ancora una volta, l'arma usata è il coltello. L'uomo, un violento, più ricoverato in manicomio, era stato lasciato dalla moglie due mesi fa. Il De Martinis non s'era dato pace ed era andato a cercare la donna in casa dei parenti dove s'era rifugiata con i figli, per costringerla a tornare a vivere con lui. Aveva in tasca un coltello a serramanico con lo scatto.

E' entrato stravolto ed ha affrontato direttamente la giovane moglie che, terrorizzata, aveva cercato scampo tentando di scavalcare un terrazzino dei vicini. La sventurata è stata afferrata e trascinata in casa.

Con un terribile fendente, il marito le ha squarciato l'addome. Poi, ha infierito ancora su di lei con una decina di coltellate, mentre le urla dei bambini presenti alla scena facevano accorrere alcuni vicini. Il De Martinis ha ferito con una coltellata il giovane cognato di 14 anni, che tentava di salvare la sorella. Poi, gridando «Anna, Anna», si è vibrato una pugnalata alla [illegible] ed è morto sul colpo.

a. r.

Morso dal cane lupo dell'automobilista che lo ha sorpassato

VERCELLI, martedì sera.

(w. n.) Sceso a fare rimostranze per un sorpasso temerario un automobilista si è trovato di fronte ad un cane lupo che l'ha ferocemente azzannato ad una gamba. Il fatto è accaduto sul cavalcavia ferroviario alla sommità del quale la vettura guidata dal ventiduenne Mark De Champelux, abitante a Novara in via Rizieri 18, con manovra più che ardita aveva superato quella che lo precedeva. Il conducente dell'auto doppiata, Alfredo Gallardino, abitante a Vercelli in via Varese 8, dopo essere riuscito con un brusco scarto ad evitare di misura il muretto-spalletta del cavalcavia, bloccava la macchina e scendeva a terra inveendo, ancora emozionato per il pericolo corso. L'altro fermava a sua volta ed il vercellese s'avvicinava per rinnovare le proteste a faccia a faccia.

Non faceva però in tempo ad aprire bocca che si spalancava la portiera dell'auto del De Champelux e ne balzava un grosso cane lupo avventandosi contro l'indignato Gallardino, azzannandolo alla gamba sinistra. Non è stato facile staccare il cane dalla presa e la sua vittima ha dovuto recarsi all'ospedale, dove è stato medicato per ferite guaribili in 7 giorni. La vicenda è ora al vaglio della polizia, che dovrà accertare se il cane era sfuggito al suo padrone o peggio.

VERCELLI — Guidata dal dott. [illegible], presidente della Camera di commercio, una delegazione di agricoltori e di tecnici della provincia risicola è partita per l'Estremo Oriente, dove avrà incontri con esponenti economici e visiterà centri sperimentali di risicoltura.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister Intro, ha organizzato il furto delle riserve d'oro ammassate sulla Luna. Mr Tracy è sulle tracce dell'assassino Fallar, braccio destro del «boss». Riuscirà il nostro eroe a impedire il gigantesco contrabbando?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

16 — (continua)

UN PROTAGONISTA DEL NOSTRO SECOLO

"IO SONO IL DESTINO DELLA FRANCIA"

Nella prima guerra mondiale, De Gaulle riportò tre ferite - Nella seconda, fu tra le poche personalità francesi che non si piegarono alla sconfitta: dai microfoni di Radio Londra accese la fiaccola della Resistenza - L'esordio nella politica tra il 1945 e il 1951 - Di nuovo al potere nel 1958, mentre la Francia è sconvolta dal dramma algerino - Vittorioso in quattro referendum, è sconfitto al quinto (aprile 1969) - Il suo ultimo libro: «Memorie della speranza»

Il 27 aprile 1969 De Gaulle venne congedato dai francesi, che in maggioranza risposero «no» al suo ultimo referendum. Terminò quel giorno la sua storia. E' uscito da qualche settimana il primo volume delle memorie di undici anni all'Eliseo, «*Mémoires de l'espoir*», ricordi della speranza, che il generale stava scrivendo nella pace della sua casa di campagna dove ieri sera è morto. Questo documento del periodo più trionfale e insieme più amaro della sua lunga vita ha aperto la via alla notizia della sua scomparsa.

Vi è già chi lo definisce il più grande francese dopo Napoleone. Forse la storia ha bisogno di più distacco per esprimere valutazioni definitive. Ma è immediata, per ora, la certezza che è scomparsa con De Gaulle una personalità gigantesca del nostro secolo: quella non soltanto del presidente d'un regime autoritario (entro i limiti in cui poteva esserlo in Francia) che tolse il suo paese da molti guai, ma anche di colui che quindici anni prima animò il riscatto e la rinascita della Francia dalla sconfitta e dall'invasione. Con Churchill, Roosevelt e Stalin rappresentò la liberazione dell'Europa dal nazifascismo.

Prigioniero

Charles André Joseph Marie De Gaulle è nato a Lille il 22 novembre 1890, secondogenito di un professore di filosofia, matematica e letteratura. Sembra che non fosse un allievo particolarmente precoce od intelligente: certo lo era meno dei suoi compagni di classe: Marcel Prévost, Georges Bernanos e De Lattre De Tassigny, che egli doveva poi di gran lunga superare in celebrità. Forse non pensava neppure alla carriera militare: lo attiravano assai più le lettere. Di quel periodo resta una sua commedia: *La mauvaise rencontre*, edita nel 1906, che fino al '60 si poteva leggere fra i volumi della Biblioteca nazionale di Parigi e poi venne ritirata. In versi alla «Cyrano», il sedicenne De Gaulle vi racconta la storia di un brigante che ricorda da vicino il «Passator cortese».

Nel '10 la sua vocazione si chiarisce: entra a Saint-Cyr, la famosa accademia militare. Ne esce due anni dopo con il grado di sottotenente e presta servizio ad Arras. 1914: le rivoltellate di Sarajevo scatenano l'apocalisse sulla vecchia Europa. De Gaulle dimostra fin dall'inizio che il coraggio non gli manca: il giovane dalla statura eccezionale (è alto 1 metro e 94, i colleghi lo chiamano «il grande asparago»), l'aspirante che era uno degli ultimi in ginnastica, che si muoveva con estrema lentezza, si batte ora nelle prime linee. Già nell'agosto è ferito a Dinant, poco più tardi a Mesnil-les-Hurlus, poi ancora da un colpo di baionetta durante un a corpo a corpo nell'assalto di una trincea. I compagni notano che l'altissimo De Gaulle non accenna affatto ad abbassare il capo quando fischiano le pallottole: sembra anzi che voglia mettersi in mostra, dove più grave è il pericolo. Una abitudine che non perderà con il passare degli anni: lo constateremo ancora quando sarà tornato nella Parigi liberata.

I tedeschi lo prendono prigioniero, De Gaulle tenta la fuga cinque volte e sempre viene catturato: la statura lo rende troppo facilmente identificabile. Al termine del conflitto non torna in patria, ma chiede ed ottiene di andare a combattere in Polonia, alla difesa di Varsavia. Soltanto nel 1921 rientra in Francia col grado di capitano ottenuto sul campo, e viene chiamato a Saint-Cyr, per insegnarvi storia militare.

Bisogna pensare alla pace, ora. De Gaulle si sposa. La moglie è Yvonne Vendroux, di ottima famiglia borghese: i suoi hanno una fabbrica di biscotti a Calais, è una ragazza un po' timida, di alta statura, religiosissima. Anche il giovane capitano dai baffetti neri e dal petto coperto di decorazioni è piuttosto religioso e un po' timido: durante il primo incontro, nella casa di lei, De Gaulle ha fra le mani una tazza di tè e, guardando la ragazza, glielo rovescia tutto sull'abito. Balbetta qualche scusa, dice, arrossendo, che deve essere un segno del destino. Il giorno dopo si presenta a chiedere la sua mano. Un matrimonio felice: Yvonne, discreta, piena di buon senso, è stata sempre a fianco del generale senza mai apparire troppo.

Ha dato a De Gaulle tre figli: Anna, morta prematuramente, Elisabetta, andata in moglie al comandante Alain de Boissieu, e Filippo, ufficiale di marina, sposato ad Elisabetta di Montalembert e figlioccio del maresciallo Pétain. De Gaulle si fa notare per le idee audaci in fatto di arte militare, che va esponendo in diverse opere: «La discordia del nemico» in cui analizza le cause della disfatta tedesca, «Il filo della spada», in cui espone le sue idee sulle virtù fondamentali del soldato, e poi ancora articoli sulle necessità di riformare radicalmente l'esercito in rapporto alle nuove esigenze poste dalla meccanizzazione (idee accolte ed attuate, come poi si vide, dalla Germania, invece che dalla Francia) e poi, opera capitale, «La Francia ed il suo esercito», storia dei fasti militari della monarchia, dell'impero e della repubblica.

Intanto riceve incarichi all'estero, conosce i Balcani, presta servizio nello Stato Maggiore, va in Siria, torna a Parigi, al Centro di Alti studi militari. Nel '33, un avvenimento: venendo con la moglie da Metz, passa per Colombey-les-deux Eglises, nota una villa, vede che è in vendita, l'acquista all'istante. Non vuole apportarvi nessuna modificazione: ci lascia persino i mobili come si trovano. Dice ad Yvonne: «*Quando la Francia mi manderà in pensione, verremo qui e staremo tranquilli*». La predizione si è avverata in parte: a Colombey De Gaulle passerà alcuni dei periodi più travagliati della sua vita. E' una bella residenza di quattordici stanze, circondata da due ettari di terra, con molte piante.

Il momento più bello: Parigi è liberata, De Gaulle passa sotto l'Arco di Trionfo, Estate '44

Combattere

Nel 1937 i De Gaulle si trasferiscono a Metz ove il colonnello ha assunto il comando del 50° reggimento corazzato. Nel '40 è promosso generale a soli cinquant'anni, è il più giovane generale di Francia, ma nessuno ha dato ascolto alle sue previsioni: è la guerra, ed i carri armati tedeschi fanno strazio della Francia, rimasta ancorata alla concezione difensiva della linea Maginot, che De Gaulle aveva sovente denunziato come assurda. Ora il giovane generale si vede di nuovo di fronte i «boches», come venticinque anni prima. Affronta il nemico ad Abbeville, trattiene per tre giorni il dilagare della 57° divisione tedesca, cattura anche dei prigionieri, che sono fra i pochissimi di cui i francesi potranno vantarsi.

Nella notte fra il 5 ed il 6 giugno lo chiama a Parigi il primo ministro, Paul Reynaud, che gli dà la carica di segretario di Stato alla difesa. Ma ormai tutto crolla. Il governo fugge a Bordeaux. I tedeschi giungono al mare, De Gaulle si rifugia in volo in Gran Bretagna.

Un momento storico: 18 giugno 1940, ore 18. De Gaulle legge al microfono della Bbc l'appello alla resistenza: «*E' stata detta l'ultima parola? Dobbiamo ammettere che la disfatta è definitiva? No, credetemi. Nulla è perduto per la Francia. Ricordatevi, questa è una guerra mondiale, l'avvenire dirà che ha ragione chi continua a combattere. Per questo io giuro che la fiamma della resistenza francese non si spegnerà!*».

Le parole di De Gaulle scendono nei cuori di molti francesi, accendono le prime scintille di quella volontà di opporsi in tutti i modi ai tedeschi, che porterà poi la Francia alla vittoria finale.

Anche la signora De Gaulle ha udito la voce del marito alla radio. Raggiunge Brest con i bambini e di là, con una delle ultime navi disponibili, passa a Falmouth, in Cornovaglia. Resterà accanto al marito in quegli anni tremendi.

I rapporti di De Gaulle con Churchill furono sempre difficili, a causa del carattere autoritario di entrambi, e giunsero sovente al limite della rottura, soprattutto in occasione dello sbarco in Normandia e della presa di Parigi, quando De Gaulle premeva per assumere poteri diretti nella capitale. E' di quel periodo la famosa frase di Churchill: «Porto sulle spalle molte croci, ma la più pesante di tutte è quella della Lorena», alludendo allo stemma che era stato di Giovanna d'Arco e che il generale De Gaulle aveva assunto come emblema personale ai tempi della Resistenza

La pesante croce di Lorena

Intransigenza

Churchill prima e Roosevelt poi imparano a conoscere De Gaulle, con il suo carattere bizzoso, la sua intransigenza, la sua cocciutaggine. V'è un altro illustre francese che gli dà ombra: il generale Giraud, fuggito da un campo di concentramento tedesco, che si è installato ad Algeri ed ha preso il comando delle truppe. Gli americani credono più in Giraud che in De Gaulle e si rivolgono a lui quando si tratta di preparare lo sbarco nell'Africa del Nord. Fra De Gaulle e Giraud scoppia un conflitto che Churchill e Roosevelt tentano di comporre salomonicamente a Casablanca, nel gennaio del '43, affidando alternativamente ora all'uno ora all'altro la presidenza del Comitato di liberazione nazionale.

Ma De Gaulle, inaspettatamente, si dimostra abile manovriero: colma lentamente i seggi del Comitato con uomini fedeli ed a poco a poco estromette il rivale e gli amici suoi. Intanto reclama da inglesi e da americani nuovi mezzi, nuove armi, maggiore partecipazione: vuole essere considerato da pari a pari.

Tuttavia Eisenhower riesce ad impedire che De Gaulle partecipi personalmente allo sbarco in Normandia del 4 giugno 1944: ci sono però i suoi uomini, divenuti nel frattempo una forza di prim'ordine, attrezzatissima e con una volontà feroce di vendetta. E' la divisione Leclerc, unità divenuta leggendaria. Solo il 14 giugno De Gaulle riceve il permesso di rimettere piede in patria («*E' stato il momento più umiliante della mia vita, quello in cui ho dovuto presentarmi ad Eisenhower per chiedere il suo consenso*», scriverà più tardi il generale). Il fatto è che americani ed inglesi sanno che lo scopo preciso di De Gaulle è di crearsi un governo personale, e bisogna impedirlo: la guerra contro la Germania deve continuare secondo direttive unitarie. Soltanto il 25 agosto De Gaulle rientra in Parigi, liberata nel frattempo dalle forze della Resistenza e dalle colonne motorizzate di Leclerc.

Nei saloni del municipio incontra Bidault, uno dei capi delle forze insurrezionali. De Gaulle non lo guarda quasi, e nel discorso alla folla che lo acclama non nomina neppure una volta la Resistenza, a cui pure si era rivolto con tanto calore quattro anni prima, nell'ora della disfatta.

Lo stesso avviene durante la parata lungo i Champs Elysées: ci sono i capi della nuova Francia, i generali Juin, Koenig, Leclerc; i capi delle forze clandestine, Parodi, Chaban-Delmas, gente che ha rischiato le torture e la morte per anni. De Gaulle li guarda freddamente: «*Signori, vi prego*» — dice con fermezza — «*state un passo dietro a me!*» e incomincia a camminare lungo il viale immenso fra le ovazioni, i pianti, le grida di un milione di parigini. Mai come in questo momento De Gaulle sente di essere, per la sua patria, l'uomo del destino. E' la sua ora più bella.

All'angolo con piazza della Concordia, si ode uno sparo. Ci sono ancora cecchini in giro, nascosti fra i comignoli. La gente fugge, urlando e calpestandosi. Un sergente americano, Armand Sorriero, racconta la scena: «*Mi buttai dietro la jeep. Quando sporsi la testa, mi sentii arrossire. Davanti a me c'era De Gaulle: aveva continuato a camminare come niente fosse, tenendo la testa alta e lo sguardo fisso davanti a sé. Sembrava un bersaglio vivente*».

De Gaulle entra in Notre Dame per il *Te Deum*. Nel buio delle navate si odono spari: anche nel tempio immenso si sono annidati i tiratori, sono nascosti in alto, sulle logge, dietro l'organo. La gente si butta a terra, cerca di proteggersi con le sedie, si rifugia nei confessionali. De Gaulle procede eretto. Il generale Koenig è dei pochi che lo seguono da vicino, e ad un tratto urla alla gente terrorizzata: «*In piedi, perdio! non vi vergognate?*». Mentre ancora echeggiano gli spari, De Gaulle giunge all'altare: ha percorso senza un'esitazione i sessanta metri della navata centrale. Quando si inizia il servizio religioso, è il primo ad intonare, ad altissima voce, il *Magnificat*. Un giornalista americano annota: «*De Gaulle in questo momento tiene la Francia stretta in pugno*».

La sconfitta dell'aprile 1969

Torna la pace. Il generale viene eletto due volte, con voto unanime, presidente del governo provvisorio. Poi si ritira dalla scena politica: è il 20 gennaio 1946. In un discorso a Bayeux esprime la sua insoddisfazione per la costituzione entrata in vigore, critica il sistema parlamentare, chiede alla Francia di non rinunziare alla «grandeur» che egli le ha ridato. E' la prima volta che questa espressione appare nei suoi discorsi.

La consorte è stata al fianco di De Gaulle nei momenti della disfatta e della gloria

Un anno e mezzo più tardi il 7 aprile '47, crea a Strasburgo il *Rassemblement du Peuple français*, che nelle elezioni generali del '51 raccoglie 4 milioni e mezzo di voti e manda 120 deputati all'Assemblea Nazionale. Poi giunge una batosta: nelle consultazioni municipali del '53 il RPF subisce una severa sconfitta. De Gaulle scioglie il movimento e si ritira a Colombey-les-deux Eglises. Scrive le sue memorie (ed i proventi — decine di milioni — vanno all'istituto per i bambini subnormali, intitolato alla memoria della figlia Anna). Fugge nei boschi, riceve i vecchi amici, che riportano le sue frasi: «*I comunisti non sono un partito: sono una impresa*», «*I comunisti non governeranno mai la Francia, ma impediranno a chiunque altro di governarla*» e poi, citando Giovanna d'Arco: «*Il destino del Paese è legato al mio*» e «*La Francia risorgerà*». Si sente forse ritornato all'estate del '40, e le sue intenzioni si precisano: «*Non tornerò mai alla testa del governo che su invito del popolo, nè accetterò mai la direzione di un partito*».

La sua ora scocca di nuovo nel 1958. La guerra divampa in Algeria, la Francia è sull'orlo della guerra civile. Nel pomeriggio del 15 maggio De Gaulle esce dall'isolamento e dichiara di essere pronto, per salvare il Paese, ad assumere i poteri. Cade il governo Pflimlin, nasce la Quinta Repubblica. Il 21 dicembre '58 De Gaulle è eletto presidente con un vero plebiscito: il 78,5 per cento dei suffragi. Incominciano anche gli attentati: nel '60 cercano di spararGli da una finestra lungo la strada per Colombey, nel '61 l'Oas tenta di sopprimerlo a Parigi, mentre assiste ad uno spettacolo di gala; ancora nel '61 bombe al plastico vengono fatte esplodere sulla strada per Colombey: la sua macchina passa a centotrenta all'ora tra le fiamme. Nel '62 arresti di altri attentatori, la sua auto è bersagliata da raffiche di mitra: il generale è sempre incolume.

I referendum si susseguono e continuano a dargli la vittoria: nel '61, per l'autodeterminazione dell'Algeria, riceve il 75,26 per cento; l'8 aprile del '62, per gli accordi di Evian, il 90,70; il 28 ottobre dello stesso anno, per l'elezione del capo dello Stato a suffragio universale, il 61,75 per cento.

Ma il 27 aprile del '69 il crollo. I «no» sono maggioranza: 51,74 per cento. De Gaulle ritorna ancora una volta, e per sempre, a Colombey. Un soggiorno di alcune settimane in Irlanda, seguito da polemiche, rimpianti, rancori. Poi il silenzio, rotto ora dall'ultima terribile notizia.

Carlo Moriondo

Le sue espressioni sul video

Charles De Gaulle possedeva un'oratoria istintiva e molto particolare; accompagnava le parole con grandi gesti e marcate espressioni del volto

CORDOGLIO A ROMA PER LA MORTE DI DE GAULLE

Saragat: "L'Italia onora l'eroe scomparso"

Roma, martedì sera.

Sorpresa e profondo cordoglio a Roma per la morte del generale De Gaulle. La prima notizia, non ancora ufficiale, è giunta alle 9,41.

In Quirinale, il «flash» veniva immediatamente consegnato al capo dell'ufficio stampa, ministro Raffaele Marras. Il diplomatico informava subito il Presidente della Repubblica, che dalle 9 si trovava nel suo studio. La notizia ha colpito profondamente Saragat. Ecco il testo del telegramma che Saragat ha inviato al presidente francese Pompidou:

«La morte del generale Charles De Gaulle, che getta nel lutto l'amica e alleata Francia, è un lutto per tutti i popoli i quali hanno innalzato il culto degli universali valori umani, della grandezza morale e politica, dell'eroismo, della dedizione alla sacra causa della patria.

«Il popolo italiano, accomunato nel lutto universale, si unisce al popolo francese nell'onorare l'eroe scomparso che nelle ore buie di una guerra in cui era in giuoco la libertà del mondo, ha saputo rincuorare la sua nazione e insieme agli alleati guidarla alla riconquista della propria indipendenza.

«In particolare il popolo italiano non dimentica che di fronte al tragico dilemma in cui si trovò la Francia, tra la difesa di un impero cui la storia aveva fissato un inevitabile termine e l'accettazione coraggiosa della realtà, il generale De Gaulle ha gettato il peso della sua immensa autorità dalla parte della giustizia.

«Di qui, l'alone di universale rispetto che, pur nella diversità delle opinioni e degli interessi politici dei vari popoli, ha circondato e sempre circonderà la figura del grande scomparso, a cui si addice, parafrasandola, la parola di un nostro poeta per la morte di un nostro eroe: "L'ultimo dei grandi francesi antichi e il primo dei moderni".

«Con questi sentimenti esprimo a nome del popolo italiano e mio personale le più profonde condoglianze ai familiari dello scomparso e in particolare all'eletta sua consorte, a lei signor Presidente della Repubblica, al governo e al popolo francese».

A Palazzo Chigi la notizia giungeva mentre era in corso la riunione tra Colombo ed i ministri finanziari sugli emendamenti al «decretone». Sorpresa e costernazione. Il presidente del Consiglio ha subito inviato un messaggio al collega francese Chaban-Delmas.

Anche i leaders di Montecitorio hanno appreso la notizia mentre era in corso una riunione: quella dei capigruppo della maggioranza per l'iter parlamentare del divorzio e del «decretone».

l. g.

L'autista della banda inchioda i tre gangster già in carcere

"Ero al volante, gli altri spararono„

SONO LORO

Dopo il febbrile lavoro della polizia e dei magistrati una breccia si è aperta - Giuseppe Cardillo, Giorgio Panizzari e Sebastiano Di Luciano sono stati smascherati dal complice

La sera del 14 ottobre i commenti dei curiosi davanti all'oreficeria Baudino in corso Giovanni Agnelli erano amari: «Non li prenderanno mai. Non c'è traccia, chi sa non aprirà bocca. La solita storia». Non è passato un mese. Ieri un giovane di 19 anni, il viso dell'adolescente, confessa tra i singhiozzi: «Io sono stato l'autista della rapina. Pensavo che fosse un colpo pulito, poi ho sentito gli spari. Loro sono usciti di corsa, spaventatissimi. Non ho chiesto nulla, sono partito di scatto verso via Lanusei». E continua a piangere, ininterrottamente, per ore.

Neanche ai tempi della banda Cavallero si è lavorato così. Gli uomini del dr. Montesano hanno setacciato la città. Ogni particolare è stato passato al vaglio, tutte le testimonianze utilizzate con discernimento, le operazioni sempre sollecite. Addirittura fulminanti: i gangsters sono rimasti sconcertati, nella malavita ha incominciato a serpeggiare una [illegible] nuova per questi uomini capaci di uccidere. Si è diffuso il terrore.

Tutto ha funzionato come da anni non succedeva. La collaborazione dei cittadini è stata totale. Nessuna reticenza: un bambino, un geometra, alcune massaie, qualche pinzone, tutti quelli che in un modo o in un altro avevano visto qualcosa sono corsi spontaneamente in Questura. E' la città che si è ribellata. Un esempio, Giuseppe Tovo, corso Giulio Cesare 64, riferisce che la mattina dell'omicidio ha visto una «Giulia» come quella dei banditi in via Valdengo. «Era aperta — ha detto — ho letto il nome del proprietario e sono andato a telefonare. Al ritorno ho fatto appena in tempo a vedere l'auto sparire all'orizzonte. Insieme c'era una 124». Una è la macchina della rapina, l'altra è della sorella di Vincenzo Ferrara, un ragazzo di appena 19 anni già conosciuto per essere «un abile ladro d'auto e uno spericolato guidatore».

Sono proprio le auto a tradire i banditi. In questa storia ce ne sono almeno quattro: la «Giulia», la «124» e due «Fulvia». Una di queste targata NS, è stata vista da un bimbo, che ricorderà una parte dei numeri di targa. E' la macchina di Giuseppe Cardillo. La polizia scopre il particolare il giorno dopo la morte dell'orefice. E' la prima crepa, i gangsters sono perduti.

16 ottobre: Spavaldi, sicuri di sé, Giuseppe Cardillo e Giorgio Panizzari si consegnano al dr. Montesano: «Noi non c'entriamo. Abbiamo letto la targa della macchina sui giornali. L'auto l'avevamo lasciata da un carrozziere. Gliela avranno rubata per fare il colpo». Finiscono in carcere, la morsa si stringe. Uno dopo l'altro raggiungono le «Nuove» tutti i loro complici: Sebastiano Di Luciano detto il «pistolero», Paolo Solinas, Vincenzo Di Biasi, Michele Rauti, Antonio Miringella, Claudio Prestigiacomo, Renato Angeli. E poi una lunga fila di giovani donne, quasi tutte inserite nel mondo del vizio: Barbara Livera, Gemma Vogal, Adriana Alosi, [illegible] Gorgoni, Luciana Bassani, Mirella Prestigiacomo, Natalia Memmola. La più anziana ha 27 anni, la più giovane 16.

Il giudice istruttore dottor Maddalena e il sostituto procuratore dottor Marzachì li interrogano uno per uno senza tregua, verbalizzando tutto, contestando ogni minima contraddizione. Il mosaico assume di giorno in giorno un aspetto definitivo. Poche tessere e si potrà dire che tutto è finito. Poi come una bufera, quasi come un incubo, arriva la notizia che a Cagliari un disertore ha confessato. Possibile? Migliaia di particolari che combaciavano perfettamente stavano insieme soltanto per una paradossale serie di combinazioni? Un attimo di smarrimento, poi la decisione di concludere l'inchiesta con l'ultimo arresto, catalogando la confessione di Cagliari per quello che era: un bluff o un equivoco.

Oggi avrà luogo in Questura un drammatico confronto. Vincenzo Ferrara, il minorenne che ha «cantato» avrà di fronte a sé i tre gangsters che continuano a negare e che lui dice di aver accompagnato in corso Agnelli. Ma la città può già tirare un sospiro di sollievo: li hanno presi. Gli assassini sono loro: Giuseppe Cardillo, Giorgio Panizzari, Sebastiano Di Luciano.

Giorgio Panizzari, in alto, e Sebastiano Di Luciano

Vincenzo Ferrara, 19 anni, aveva rubato la «Giulia» con un altro giovane - E' crollato ed ha confessato quando la bella fidanzata quattordicenne ha smentito il suo alibi - Durante un confronto Sebastiano Di Luciano, detto «il pistolero», esclama: «Sono tutte storie», ma poi commenta: «Quel cretino ci ha incastrati»

«Sì, è vero. Io sono stato l'autista della rapina». A parlare è un ragazzo magro e distinto, con i capelli lunghi ben tagliati, un vestito inappuntabile. Si chiama Vincenzo Ferrara, 19 anni, da Mezzojuso di Palermo. E' il tardo pomeriggio di ieri, nella sala al piano terreno, secondo cortile delle carceri Nuove, c'è un pesante silenzio.

«Sì, è vero», dice Vincenzo Ferrara. Più che parlare, balbetta. Si è fatto pallidissimo. Trema convulsamente, sempre di più: *«Io sono stato l'autista della rapina. Nella gioielleria sono entrati Panizzari e Di Luciano che impugnavano le pistole e Cardillo che reggeva il mitra».*

Vincenzo Ferrara è il primo che parla della banda di gangsters che ha ucciso l'orefice Giuseppe Baudino nel primo pomeriggio del 14 ottobre scorso. Ad ascoltarlo ci sono il giudice istruttore dott. Maddalena, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marzachì, i funzionari della Squadra Mobile Cuccorese e Bonsignore. Domandano: *«Chi ha sparato?».*

Il giovane piange disperato, si tiene il viso tra le mani: *«Non lo so, non potrei dirlo. Io li ho solo visti uscire fuori di corsa. Ho sentito i colpi, sono saliti sulla macchina e sono partito a tutta velocità. Ero terrorizzato anch'io».*

«Sono tutte storie — avrebbe detto tre ore dopo Sebastiano Di Luciano, "il pistolero", durante un confronto con il complice che non gli lascia scampo — *Sono tutte storie».* Tornando in cella, avrebbe però commentato: *«Quel cretino ci ha incastrati».*

In effetti la banda dei gangsters è con le spalle al muro, «incastrata» come dice appunto uno dei banditi più spavaldi. Anche Giorgio Panizzari e Giuseppe Cardillo, durante il confronto con Vincenzo Ferrara tra le undici e mezzanotte di ieri, sono apparsi dapprima sconcertati e poi visibilmente scossi.

«E' tardi — hanno detto — *Vorremmo riflettere e riposare prima di ricominciare gli interrogatori».* I [illegible] hanno concesso la pausa. [illegible] la [illegible] più [illegible] per gli uomini accusati dell'assassinio di Giuseppe Baudino ed i loro complici. Stamane, quando sono ripresi gli interrogatori, portavano sul viso i segni dell'angoscia. E' probabile che qualcuno, tra le sedici persone denunciate o arrestate per favoreggiamento nei loro confronti, in queste ore decida di abbandonare i principali responsabili della sanguinosa rapina.

A provocare la confessione di Vincenzo Ferrara è stata una bella ragazza che ha soltanto 14

Servizio di
EMIO DONAGGIO
ALVARO [illegible]
PIER MICHELE GIROLA
ALESSANDRO RIGALDO

Vincenzo Ferrara (in alto) è stato smentito dalla sua ragazza

anni, ma è già una donna. Si chiama Giovanna Piemonte ed era fidanzata del giovane. *«Il giorno della rapina sono stato sempre con lei, in un bar di corso Giulio Cesare»* disse Ferrara. *«Non è vero»* ha ribadito Giovanna con la madre.

Il giovane fermato si trovava in quel momento in una situazione [illegible] difficile. All'una del pomeriggio di domenica un altro complice dei gangster, Claudio Prestigiacomo, 17 anni, specialista in furti d'auto, aveva confessato. *«La "Giulia" della rapina l'ho rubata io su commissione di Panizzari, Cardillo e Di Luciano. Mi avevano [illegible] che non era per un lavoro sporco. Mi avevano promesso 50 mila lire che non mi hanno mai dato. L'ho rubata con Vincenzo Ferrara».*

Questi viene fermato nella sua casa all'alba di ieri. Segue gli uomini della Mobile senza fare storie. Ma è una calma apparente. La conserva fin quando in Questura non entra la [illegible] Giovanna Piemonte. Alta, elegante, con un maxi sciolto e minivestito, la giovane affronta la situazione tranquillamente.

«E' vero, quel giorno l'ho visto al bar — dice —. *Ma è venuto verso le sei e mezzo del pomeriggio. Ha ascoltato indifferente le notizie dell'orefice. Quando la radio ne ha parlato, Vincenzo era nel locale da meno di un'ora».* Non si sbaglia: la prima notizia fu data con «radiosera», alle 19,30 del 14 ottobre.

Vincenzo Ferrara, quando gli dicono che Giovanna l'ha smentito, crolla. Pallido e tremante si porta le mani al viso, poi balbetta: *«Sì, è vero, io ero l'autista della banda».* E continua a piangere per ore, finché non lo riportano in cella.

Stamattina il più nervoso tra gli arrestati era Giorgio Panizzari. Era sconvolto, ha chiesto e ottenuto di inviare un telegramma al padre. Vuole vederlo al più presto, vuole parlare con lui. Sembra sul punto di confessare.

Gli inquirenti, nella stessa serata, emettono un comunicato che chiarisce definitivamente i dubbi sollevati sulla colpevolezza dei gangster torinesi dalla falsa confessione fatta sabato notte a Cagliari dal giovane Antonio Francesco Pesare.

Ecco il testo: *«Consideriamo il caso sociale e definitivamente concluso con l'identificazione e l'incriminazione, da parte dei magistrati, giudice istruttore dottor Maddalena e pubblico ministero dott. Marzachì, di tutti i responsabili del grave episodio criminoso e di tutti gli altri individui che ai primi hanno, in vario modo, fornito aiuto. Per vincolati dal segreto istruttorio, come cittadini desideriamo che l'opinione pubblica, talvolta turbata da precipitose e non ben controllate informazioni, venga rassicurata sulla validità delle istituzioni che anche in questa tragica occasione, hanno, crediamo, pienamente soddisfatto le attese dei cittadini».*

temperatura di oggi

massima	+ 11,6
minima	+ 2,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 3,0; ore 8: 2,6; press. 739,4; umid. 88 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità ridotta per nebbia, venti deboli, temperatura in lieve diminuz. Temperatura a Caselle: mass. 13,3; min. — 0,8; ore 8: [illegible].

Claudio Prestigiacomo

Approvato il progetto della nuova idrovia Torino - Acqui Terme

Il comitato tecnico del Magistrato del Po ha approvato il progetto per l'idrovia Torino-Bandignano-Acqui Terme. Il canale, come quello già approvato Torino-Novara-Ticino, farà parte del sistema di comunicazioni fluviali nazionali ed europee destinate a far diminuire i costi di trasporto delle «merci povere». Il progetto era stato elaborato dal comitato delle idrovie piemontesi e liguri presieduto dall'ing. Loda di Cortemilia. Prevede una spesa di 82 miliardi di lire.

Occupato il "Galileo Ferraris„

Un comunicato del rettore del Politecnico sui fatti di ieri

Il liceo scientifico Galileo Ferraris stamane è stato occupato dagli studenti. «All'ora di entrata — ci ha detto il preside Fornaca — elementi estranei provenienti da altri istituti sono entrati con i nostri allievi. Le lezioni sono cominciate ma hanno dovuto subito essere interrotte».

«Avevamo chiesto al preside di poter tenere un'assemblea per i fatti del Politecnico — ci hanno detto alcuni ragazzi —. Non siamo però stati autorizzati mentre riteniamo che sia nostro diritto. D'altra parte sinora le nostre assemblee si erano sempre svolte senza incidenti».

— Al Politecnico, dopo l'aggressione di ieri sera agli studenti che uscivano dall'assemblea da parte di una squadra fascista capeggiata da un consigliere del Msi, stamane calma relativa. Sono ricominciate le lezioni di fisica tecnica e matematica e sono stati riaperti gli istituti chiusi da quindici giorni. E' anche cominciata la sessione di esami che era in calendario. A metà mattina però in alcune aule si sono presentati gruppi di studenti e si sono dovute sospendere le lezioni.

Nell'atrio sono stati affissi manifesti che accusano il rettore d'essere d'accordo con i fascisti protagonisti dei fatti di ieri. A sua volta il prof. Rigamonti nella tarda mattinata ha affisso un comunicato con il quale annuncia che si rivolgerà alla magistratura chiedendo che si indaghi sulle responsabilità dei gravi fatti di ieri. «Non si può tuttavia tralasciare di osservare — prosegue il comunicato — che all'origine degli attuali disordini sono le gravi illegalità commesse di recente».

«L'occupazione — ci ha precisato il Rettore — oltre a rendere impossibile il regolare svolgimento dei corsi ha anche bloccato l'attività degli istituti di Scienza delle costruzioni, di Fisica tecnica, di Matematica, di Costruzioni macchine, Tecnologia meccanica, Chimica industriale e applicata».

Giuseppe Cardillo

L'enigma delle autoaccuse di Cagliari

Un racconto paradossale: non hanno saputo indicare esattamente il luogo della rapina - Oggi Antonio Francesco Pesare e Luigi Marceddu partiranno per Torino: sono in stato d'arresto per «rapina contro ignoti»

Il nostro inviato ci telefona da Cagliari:

Il sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, Antonio Bonu, ieri notte ha spiccato mandato di cattura anche contro Luigi Marceddu, di 20 anni, per «rapina contro ignoti». Lo stesso provvedimento aveva preso il giorno prima per Antonio Francesco Pesare. Entrambi verranno portati oggi stesso (partenza per mare alle 18,45) in «continente» e quindi a Torino a disposizione del magistrato competente. Questo è avvenuto mentre quasi nello stesso tempo Vincenzo Ferrara confessava al dott. Montesano di essere l'autista della banda Cardillo.

Questi i fatti che hanno provocato il paradossale imbroglio. I carabinieri di Carbonia ricevono giorni addietro la confidenza di una ragazza di [illegible] anni, fidanzata di Luigi Marceddu. Il padre, che già vedeva di malocchio la relazione tra i due, l'aveva convinta a raccontare ai carabinieri un

Antonio Francesco Pesare

episodio del quale era venuta a conoscenza per bocca dello stesso Marceddu, in un «momento di abbandono».

Racconta la giovane: Luigi appariva «strano» da alcuni giorni, aveva finito per dirle che gli era capitato a Torino qualcosa di brutto. Era stato coinvolto in una rapina, erano scoppiati dei colpi di pistola, avevano sparato tutti, lui, suo fratello Leonardo di 24 anni ed Antonio Francesco Pesare. I carabinieri cercano invano Luigi Marceddu, trovano invece il Pesare, un muratore tarantino, arrivato a Cagliari il 17 ottobre, tre giorni dopo la rapina all'orefice torinese. Lo fermano a Carbonia dove fa qualche lavoretto e lo portano in caserma e qui il colpo di scena.

Antonio Francesco Pesare dice: «Sono un falso, un disgraziato, mi hanno fregato perché parlavano sardo. I due Marceddu mi hanno fatto partecipare ad una rapina il giorno 14 a Torino, loro erano armati. Luigi di una 6,35 e Leonardo di un'arma più grossa, non ricordo esattamente il posto, mi pare vicino alla stazione di Porta Nuova, si svolta di qui, di lì per [illegible]...». Non sa spiegarsi meglio, non conosce la città. Continua: «Durante la rapina la vittima si è avventata su uno dei fratelli ed è cominciata la sparatoria. Io per fortuna ero fuori, facevo soltanto il palo e come ho sentito sparare sono scappato a piedi. Il colpo l'avevamo preparato da tempo. Leonardo è il capo».

A Milano il 4 ottobre il Pesare aveva incontrato il Marceddu. Entrambi erano militari ad Asti; avevano disertato e vivevano in casa di un anormale. Durante una gita a Torino si erano incontrati con Luigi Marceddu che abitava in casa del fratello Antonio: «Fu durante questo incontro — dice il Pesare — che preparammo il colpo».

Rientrano a Milano, il Pesare

Leonardo Marceddu

e Leonardo tornano a Torino la mattina del 13 ottobre. Lo stesso giorno insieme con i fratelli Marceddu il Pesare compie un sopralluogo, l'indomani l'assalto, la sparatoria, la fuga a Porta Nuova, in treno da Torino a Milano. Il giorno dopo si trasferiscono a Mantova da un amico che li aiuta ad arrivare in Sardegna; Leonardo Marceddu preferisce tornare a Milano. In casa di Luigi Marceddu, dopo l'arresto, i carabinieri hanno sequestrato una rivoltella 6,35, alla quale mancano due colpi nel caricatore, una maglietta ed un paio di pantaloni che il Pesare ha asserito che Luigi Marceddu portava addosso al momento della rapina.

Il dott. Bonu ha precisato ieri gli estremi della paradossale vicenda. Dal racconto del Pesare si stabilisce che il giorno 14 egli con due fratelli sardi ha compiuto una rapina a Torino, che ci fu una sparatoria, che Luigi Marceddu usò una 6,35, Leonardo una pistola più pesante, ma nel racconto sono mancati molti particolari e la descrizione del luogo, fatta approssimativamente, porterebbe stranamente che è via Carlo Alberto. Quel giorno a Torino, soprattutto in via Carlo Alberto, non ci sono state rapine né con sparatoria né senza, ad eccezione di quella in corso Agnelli. Il magistrato ha comunque rimandato a giudizio sia il Pesare che Luigi Marceddu. «A Torino — ha detto — hanno certamente molti più elementi di quanti non ne posseggo io per cogliere esattamente i fatti».

Mario Bariona

Luigi Marceddu

echi di cronaca

Ricordi offre pianoforti

delle migliori marche tedesche, tra cui August Förster di Löbau, Hoffman & Kühne, Zimmermann, Rönisch a condizioni vantaggiose. Cambi, noleggi, riparazioni. Ricordi, via Lagrange 35

segreterie telefoniche Zettler s.p.a.

Senza limite di tempo. Installazioni immediate. Per acquisti, dimostrazioni, noleggi: tel. 533.728 Torino, via Montevecchio 3.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S Bertucci o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre tappezzerie, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

tappezzerie in carta applicatela da voi

Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

tintoria Augusta

Elimina ogni traccia di smog pulendo a domicilio poltrone, divani, moquettes. Specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. Tel. 885.217 - 540.565 - 701.797.

Centro Riparazione TV 67 c. Vercelli, t. 857.695

CE.RI.T. Servizio giornaliero con eventuale TV in prestito.

Oggi al mercato

Generi e mercati al kg.	Porta Palazzo	Piazza Benefica	S. Rita	Vallette
FRUTTA-VERDURA:				
cavolo verza	200-210	150-200	170-200	160-250
[illegible]	150-160	200	130-150	180-220
cipolle gialle	65-130	130-150	120	130
spinaci	250-300	250-300	250-300	200-250
melanzane lunghe	200-220	200	—	—
melanzane tonde	—	—	—	—
patate	40-70	80-90	70	70-90
lattuga trusiana	200-250	250-300	—	300-350
peperone lungo col.	120-150	350	300-350	—
biete da costa	200	120-150	150-180	100-280
cavolfiore coronato	200-250	220-350	200-250	300
pere abate Fetel	100-150	100-150	100-120	120-160
pere kaiser	120-130	120-140	100-120	100-150
uva regina	160-170	180-200	180-200	130-200
mele golden	120-130	100-150	100-120	120-220
mele stark	100-120	120-150	100-120	[illegible]
GRASSI:				
olio di oliva	630-1000	[illegible]	600-700	500-700
olio di semi	330	340-400	350-450	300-400
burro	1400-1600	1500-1600	1600	1600
PESCE				
muscoli	250-450	300	[illegible]	350
arselle	300-350	250	250	300
sarde	300	400	[illegible]	400
alici	[illegible]-400	400	[illegible]	400

Mercati generali: cavoli verza 100-110; carote 95; cipolle gialle 85; spinaci 180; melanzane lunghe 130; melanzane tonde 170; patate 45-53; lattuga 90-120; peperoni lunghi colorati 150-160; biete da costa 60-80; cavolfiori coronati 145-180; pere abate fetel 55-90; pere kaiser 55-80; uva regina 125-180; mele golden 70-130; mele stark 60-100.

Arrotolato di tacchino

Oggi e domani ai supermercati Pam l'arrotolato di tacchino è in vendita a 1220 lire al kg, anziché 1390 lire. Altre offerte speciali (tra parentesi il prezzo ordinario): bistecche di manzo L. 1990 al kg (2220); gr. 330 trippa Montana, L. 125 (160); 6 dadi Star L. 145 (170); gr. 240 di caffè Splendid macinato a L. 495 (590); scatoletta di ceci L. 90 (100).

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Bambino ucciso da un farmaco processati medici e farmacista

Si difendono: «Toccava alla madre diluire il prodotto che conteneva atropina»

Il dott. Mario Reano, medico ottantenne, la farmacista dottoressa Corradina Burlò, di 38 anni, e il dott. Antonio Fongo, di 42, sono stati processati stamane dalla seconda sezione del Tribunale per omicidio colposo. La vittima fu un bimbo di tre mesi, Roberto Ferrero, che abitava con i genitori Sergio, di 33 anni, e Bruna Marchisio, in corso Siracusa 25. Data l'età e le condizioni di salute il dott. Reano non si è presentato in udienza; i coniugi Ferrero si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Bonamando.

Il tragico episodio risale al 10 giugno del '65. Il piccino era stato trasportato al Mauriziano e, subito dopo, all'ospedale infantile Regina Margherita, dove il medico di guardia dott. Paola Bertone lo aveva ricoverato in condizioni disperate per avvelenamento da medicinali. Durante la notte le condizioni del bambino migliorarono, ma il mattino successivo subentrò una ricaduta che ebbe per esito la morte.

Interrogato dal magistrato, Sergio Ferrero ha riferito: «*Quindici giorni dopo la nascita, mio figlio incominciò a soffrire di dolori intestinali. Lo portai dal medico della mutua* [illegible] *e dal dottor Reano, il quale prescrisse una medicina da prendere prima e dopo la pappa. Accompagnai mia moglie col bambino in braccio alla farmacia, poi mi recai al lavoro. Alle 19,30 ritrovai Roberto rosso in volto. Telefonai al dottor Reano dicendogli che mia moglie aveva somministrato le medicine senza mescolarle, ed egli il medico mi consigliò di portare subito il piccino all'ospedale*».

Bruna Marchisio dice: «*Credevo che la medicina fosse già preparata e ne ho fatto prendere mezzo cucchiaino a mio figlio*».

Dott. Burlò: «*La ricetta non specificava che doveva essere la madre a mescolare il medicamento. Di conseguenza non potevo aprire la boccetta*». Gli imputati sono difesi dagli avv. Astore, Quaglia e Trebbi. P. M. il dott. Giordano.

Corsi di nuoto — Dal 9 novembre sono incominciati i corsi di nuoto della società «Dino Rora-Libertas». Le lezioni sono dirette dal prof. Vanni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede sociale in via Consolata 2 (2° piano, tel. 510.002) dalle 7 alle 19,30, tutti i giorni escluso il sabato.

Cultura grafica — Stasera alle 21 in via del Carmine 14 il dott. Giorgio Botto Micca parlerà su «Considerazioni sulle carte destinate alla stampa in roto-offset».

Conferenza — Stasera alle 21 al San Giuseppe (via Doria 18) l'on. Silvio Geuna parlerà su «La dc al bivio, strategia dell'attenzione verso i comunisti o attenzione alla strategia dei comunisti».

Vendita benefica — Il comitato per la difesa del fanciullo (strada Valpiana) che assiste 180 bimbi orfani organizza domani e mercoledì dalle 10 alle 20 in via Morgari 35 una vendita di biancheria, vestiario, regali natalizi, antiquariato.

Groviglio d'auto nella nebbia

Catena di tamponamenti nella nebbia sull'autostrada fra il casello di Settimo e la rotonda di corso Vercelli. Il primo incidente è accaduto poco dopo le dieci, dove la Ivrea-Torino si innesta nella Milano-Torino. La visibilità era di pochi metri. In breve si è creato un pigantesco caos, in cui sono stati coinvolti oltre trenta camion, vetture e automobili.

Un autocarro carico di calce già pronta, guidato da Lino Scipiato ha tamponato violentemente un veicolo fermo, il carico si è rovesciato ricoprendo tutto di bianco e spargendo sull'asfalto una patina scivolosissima. L'autista è corso verso il casello per segnalare il pericolo. Il guidatore di un autotreno carico di travature prefabbricate ha frenato di colpo, anche questo carico è crollato. La catena di incidenti è continuata fino all'arrivo della polizia stradale, dei carabinieri, dei vigili del fuoco, dei carri gru. Il traffico, fra il casello e Torino, è stato bloccato per due ore.

i lettori ci scrivono

La pettinatrice senza orario

«Mi permetto anch'io di scrivere per sottoporre un problema che riguarda tutte le pettinatrici della periferia di Torino, categoria alla quale appartengo da ormai 13 anni. Si tratta del problema orario. Regna un grande caos in materia perché non esistono norme precise che regolino la chiusura festiva ed ognuno si comporta secondo le proprie esigenze. Ci sono negozi aperti la domenica mattina, altri chiusi la domenica e il lunedì, altri ancora aperti il lunedì pomeriggio.

«Vorrei chiedere alle persone responsabili, se a seguito delle note riforme per la chiusura di mezza giornata infrasettimanale dei vari negozi, non sia pure il caso di mettere un po' d'ordine nella nostra categoria. Si potrebbe così evitare l'accaparramento della clientela da parte dei negozi che non chiudono, la clientela stessa potrebbe essere servita meglio potendo fare un certo affidamento sull'orario della propria pettinatrice.

«Il fatto poi di dover lavorare la domenica mattina mi pare decisamente in contrasto con la settimana corta che si sta ormai imponendo in tutte le categorie. Alcune di noi hanno famiglia e qui il problema diventa quasi ridicolo: il marito con la settimana corta riprende il lavoro al lunedì, mentre la moglie invece lavora il sabato e metà la domenica per fare poi vacanza il lunedì. Scusami il disturbo, e gradisci cordiali saluti».

Segue la firma

Barboncino perduto e sordo

«Venerdì mattina è sparito, nei prati di Settimo, il mio barboncino nero, di taglia media, senza collare, già avanti negli anni e per giunta sordo, che era la mia compagnia.

«Vorrei pregare, attraverso la tua voce amica, chiunque l'avesse trovato o lo incontrasse randagio di darne notizia al numero di telefono 583.008. Superfluo dirti che un eventuale ritrovamento verrà adeguatamente ricompensato. Grazie se mi pubblicherai. Ho fatto anche l'avviso economico ma penso che da "I lettori ci scrivono" la mia voce giunga con maggior calore».

Negro - via Varese 9

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* se avete qualche dubbio consultatevi con esperti, prima di assumere impegni ai quali non potreste più sottrarvi. Niente colpi di testa. *Sentimenti:* gl'influssi celesti contribuiscono a chiarire un problema affettivo. *Salute:* soddisfacente vitalità e ripresa di energie.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* approfittate del clima cosmico benigno in mattinata perché, al pomeriggio, sono previsti intralci di ogni genere e vario contrattempo. *Sentimenti:* un incontro durante uno spostamento che può segnare l'inizio d'un amore. *Salute:* stanchezza fisica e morale.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* ne concluderete di vantaggiosi tramite una donna. Le iniziative femminili sono destinate al successo. Intenso il commercio d'arte. *Sentimenti:* specialmente i giovani godranno di benefici influssi astrali in amore. *Salute:* basta osservare le più elementari norme igieniche.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* riuscirete a risolvere un problema che ieri sembrava molto più complicato. Professionalmente il ramo artistico è favorito dalle stelle. *Sentimenti:* attrazione particolare per i tipi Pesci e Scorpione. Armonie planetarie. *Salute:* fate del moto a piedi per combattere la pinguedine.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* l'opposizione Sole-Saturno del pomeriggio avverte che le iniziative ed ogni attività, anche professionale, incontrano duri ostacoli. *Sentimenti:* oggi non si contano le controversie domestiche, gli urti fra coniugi. *Salute:* accentuata la depressione nel caso di ipotesi.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* quelli trattati in mattinata poggiano su basi solide e sicure. Si rafforza anche il prestigio personale. Pomeriggio d'insuccessi. *Sentimenti:* non andate oltre le 17 per gl'incontri con la persona amata. *Salute:* situazioni pericolose ma in netto miglioramento.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* l'aiuto di una donna contribuirà a spianare la via alla fortuna. Molti obiettivi raggiunti. Contrarietà nel tardo pomeriggio. *Sentimenti:* approfittate, fino a mezzogiorno, della benevolenza di Venere e di Giove. *Salute:* acuirà a mano a mano declinando in serata. Non abbiate a preoccuparvi.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* si prospettano ottime possibilità per aumentare i guadagni. Favorita l'attività femminile anche nel campo professionale. Progressi. *Sentimenti:* tanto ardore in principio è destinato a ridursi in un mucchio di cenere. *Salute:* qualche cedimento, ma nel complesso resistente.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* nel complesso le vibrazioni astrali sono propizie e quindi dipende anche da voi saperne trarre tutto l'utile. Non dormite. *Sentimenti:* si offre l'occasione di una conoscenza che può assumere grande importanza. *Salute:* vi protegla dalle difese naturali e planetarie.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* fino alle 18 il cielo è benigno e quindi potete assumere impegni, stipulare contratti, comprare o vendere case e terreni. *Sentimenti:* preoccupazioni di natura familiare vi tengono l'animo in grande agitazione. *Salute:* una serata scabrosa che richiede isolamento e riposo.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari:* gli influssi cosmici si polarizzano sui nati dopo il tramonto che dovranno concludere tutto in mattinata, temporeggiando in seguito. *Sentimenti:* non è il momento di apportare mutamenti nelle relazioni affettive. Cautela. *Salute:* ridurre la fatica al minimo indispensabile per non esaurirsi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la fortuna è con voi e perciò non esitate ad affrontare anche i progetti più difficoltosi poiché la spunterete in ogni occasione. *Sentimenti:* sotto i più fausti auspici matrimoni e fidanzamenti. Sogni per il cuore. *Salute:* non correte alcun pericolo di contagi, evitando gli eccessi.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Matematica e infortuni

Un mio conoscente, che guadagna molto meno di me, è rimasto ferito in un incidente stradale, ed ha ricevuto parecchi milioni di indennizzo; inoltre il responsabile è stato condannato. Io mi sono fatto male sciando e mi è stata riconosciuta una invalidità (15 %) uguale, come gravità, a quella del mio amico; ma la mia Compagnia non ha voluto pagarmi che un milione e mezzo. Vorrei sapere se, quando si è accampato dietro il pretesto del «massimale», ha detto la verità.

Distinti saluti.

Z. A. - Verolengo (Torino)

Lei confonde due cose diversissime probabilmente perché, come la maggior parte degli automobilisti, non ha ben chiaro in che consistono i vari tipi di contratti assicurativi. Per l'incidente subìto dal suo amico ha pagato la società assicuratrice del colpevole la quale, in base alla sentenza del tribunale, si è sostituita, per l'indennizzo, all'investitore suo assicurato. In questo caso il danno viene valutato dai giudici in base all'età ed al guadagno della vittima: un'invalidità del 15 per cento può essere liquidata con pochi soldi (se l'invalido è un vecchio pensionato, ad esempio) o con molti milioni.

La Compagnia assicuratrice della «responsabilità civile», una volta condannato il suo assicurato, deve pagare tutto il danno e il «massimale» è l'unico limite. Se si è assicurati per 15 milioni la compagnia non dovrà, cioè, pagare di più. Nel caso suo, invece, è scattata la polizza «infortuni» che è di tutt'altro tipo. Senza che vi sia alcun responsabile, anche se la colpa è sua o del destino, la compagnia si è impegnata a darle un indennizzo di 10 milioni in caso di morte e altrettanto in caso di «invalidità permanente totale». Se l'invalidità è parziale la compagnia paga in percentuale: per un massimale di 10 milioni l'invalidità del 15 per cento è indennizzata con un milione e mezzo.

E' una questione di matematica elementare, quindi se lei vuole avere indennizzi adeguati anche in caso d'infortunio non dovuti a colpa di altre persone, ha una sola via: aumentare il massimale.

Concludendo: in una polizza «responsabilità civile» può capitare, se la vittima è relativamente giovane ed il suo reddito è alto, che una piccola invalidità comporti un danno tale da superare tutto il «massimale» assicurato (15 milioni per persona è il minimo stabilito dalla nuova legge sull'assicurazione obbligatoria). In quella «infortuni», la liquidazione è fatta dalla società assicuratrice dell'infortunato: il «massimale» vale per casi di morte e invalidità totale.

Giuseppe Alberti

Le mostre d'arte a Torino

Le Corbusier: un vulcano di fantasia e di attività

Olii, sculture, pastelli, incisioni, arazzi rievocano, in una esposizione, la complessa figura del famoso architetto

Olii, sculture, pastelli, incisioni ed arazzi di Le Corbusier (1887-1965) alla Galleria «Narciso» (p. Carlo Felice 18) rievocano la complessa figura del costruttore delle «Ville radieuse». Creatore, utopista, fanatico per la sua fede, come i suoi antenati albigesi, Le Corbusier è stato un po' tutto: urbanista, architetto e scultore, pittore, grafico, arredatore, scrittore, pronto a fare di una formula razionalistica una bandiera, ma egli stesso infedele ai principi nei quali fin dal 1923 aveva riassunto la sua poetica ipotesi d'una nuova architettura.

Ricordiamo: la pianta libera (di Villa Savoye e di Ronchamp); l'edificio su pilotis che (nell'Unità di abitazione di Marsiglia) lascia il suolo a disposizione del traffico; la facciata libera che rivelata la fantasia; la finestra a nastro che se ne fa mobilissimo elemento, il tetto-giardino che restituisce alle metropoli il pittoresco, e l'influsso della natura.

Di fronte alle sue pitture, alle meditate sculture in legno dipinto, alle sottili ricerche grafiche come agli smagliati arazzi, non è difficile intendere il valore allusivo di quegli «oggetti a reazione poetica» (anche semplici ciottoli, radici, scorze d'albero ecc.) che con la figura umana saldamente strutturata, ed i bicchieri e le bottiglie delle sue prime stagioni, hanno offerto più d'un motivo al pittore impegnato ad indagarne sopratutto la plastica natura.

Alla stessa maniera Le Corbusier [illegible] il rapporto tra la statura dell'uomo e l'estensione delle sue attività, tra l'uomo e lo spazio in cui poteva essere destinato a vivere, modificandosi nei «moduli» destinati a rispondere — nell'incertezza di tutt'un'epoca — ad un bisogno di ordine e di chiarezza, sino al tentativo di spiritualizzare un'idea [illegible] della vita: l'utopia che, posta all'origine delle sue contraddizioni, non ha tuttavia sminuito le geniali originalità della sua inesauribile visione.

* *

La galleria «Triade» ha inaugurato le nuove sale di via Cavour 18 (al primo piano) dove si è appena trasferita, con una «personale» di Francesco Fedeli, nato nel 1911 a Milano dove, a Brera, ha studiato con Pasquale Rossi e Lilloni.

Pittore-corrispondente di guerra sul fronte russo nel 1942-43, il Fedeli che nel capoluogo lombardo ha insegnato alla scuola d'arte del Castello stabilendosi poi a Castelletto Ticino, ha portato anche in questi dipinti «da cavalletto» il fare di chi sente approfondito la pittura murale.

Sono forme liberamente concepite in limpide stesure cromatiche che, trattate con straordinaria franchezza, quasi si incastonano su fondi in genere più chiari (ma talora quasi neri). Corposa vi appare la materia, pure i pigmenti d'estrazione quasi sempre minerale che mescolati ad una resina acrilica si rassodano in densi impasti.

E' difficile sottrarsi al fascino di queste luminose astratte che nella loro organica strutturazione hanno dato vita ad una serie di composizioni dell'artista intitolate «Torino».

* *

La robusta vena un tempo sfoggiata da Silvio Rocca nelle sue aspre vedute di paese, ha ceduto il passo in questi ultimi anni a più vaghe e fantasiose figurazioni che caratterizzano la «personale» di recente allestita alla galleria «Accademia», al numero 1 C di via Accademia Albertina.

Protagoniste di queste sue nuovi dipinti sono regine, dame, principesse ed altre figure svolte pertinentemente evocate nella loro lieve presenza fisica, non immemore di certe «estenuate bellezze» intorno alle quali Lemuir Fini continua a creare le stregate atmosfere dei suoi poetici misteri.

an. dra.

il medico della famiglia

Nuove cure con ormoni quando manca il calcio

La signora L. T. ci scrive da Novara:

«*Soffro ossi di schiena dovuto all'artrosi. Ho fatto fare un controllo radiologico ed il medico mi ha detto che sono anche decalcificata. Mi ha sorpreso il fatto che non mi abbia prescritto cure di calcio per vena. Desidererei conoscere il motivo di questa apparente contraddizione*».

— Gli ortopedici, dai risultati ottenuti, consigliano oggigiorno di somministrare speciali ormoni anabolizzanti e attivatori della circolazione anziché preparati di calcio. Non è, infatti, tanto importante la quantità di calcio somministrata quanto la sua utilizzazione. Con la moderna terapia, dunque, si tende a favorire la deposizione di questo elemento (che in casi non condizionati è sufficientemente fornito dagli alimenti) in quel particolare distretto che ne è carente.

* *

La Signora R. T. ci scrive da Vercelli:

«*Quando bevo il latte avverto dei gorgoglii all'intestino e un malessere generale. E' possibile che si tratti di allergia a questo alimento?*».

— Il latte è un ottimo alimento e generalmente ben tollerato. L'intolleranza, che qualche persona purtroppo presenta, si manifesta per l'appunto sotto forma di disturbi gastro-intestinali e di malessere generale e talora anche con eruzioni cutanee. Lei potrebbe tentare di sostituire il latte di mucca col latte in polvere che talvolta è esente dal provocare tali disturbi.

Un pretendente offre mezzo miliardo

Cominciata la caccia al Festival di Sanremo

Sembra che le speranze di Celentano « boss del Festival » siano definitivamente svanite. Il suo atteggiamento e quello della moglie Claudia Mori sono abbastanza eloquenti

servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

La « caccia al festival » sembra davvero una caccia al tesoro. Della vestina di aspiranti-organizzatori taluni circolano di persona a Sanremo, altri hanno inviato i loro fiduciari e si sorvegliano a vicenda.

La commissione che deve passare al vaglio le richieste pervenute fino a ieri (forse altre giungeranno ancora) si riunisce oggi alle 18,30 per una prima seduta alla quale ne seguiranno altre dato il forte numero di domande. Comunque, sembra che fra otto giorni il sindaco e i dieci consiglieri prescelti per l'impegnativo compito (tre dc, 1 psu, 1 psi, 1 repubblicano, 1 liberale, 2 comunisti, 1 missino) potranno compilare una lista in ordine preferenziale da consegnare alla Giunta che sceglierà l'organizzatore cui affidare la 21ª edizione del Festival dopo ulteriore approvazione del Consiglio comunale.

Il sindaco non ha ricevuto soltanto molte richieste di organizzazione, ma anche alcune lettere con suggerimenti vari. Tre di queste sono contro la possibile scelta di Celentano: una viene addirittura da un professore italiano che si trova in Austria; un'altra, anonima, dichiara con scarso buon gusto che il « molleggiato » è « peggio di un cane ». Vi è anche una lettera dell'Aipdr (Associazione italiana produttori discografici riuniti) che si raccomanda perché non vengano dimenticati i medi e piccoli produttori discografici.

Tra candidati si escludono da sé perché si sono offerti come organizzatori tecnici (beninteso con stipendio) per un festival direttamente diretto dal Comune, il quale peraltro non intende affatto eseguirlo per conto proprio: sono Nilla Pizzi, Vittorio Salvetti (quello di « Settembre ») e Lino Polleri di Genova. Ne restano molti in lizza, a cominciare da Radaelli-Ravera che verranno in settimana a Sanremo ed allora diranno il loro programma se prescelti. Per sentito dire, sembra che non vogliano lesinare milioni almeno (per non avere grane con i sindacati), ma organizzerebbero poi una grandiosa serata di « big » esteri al Teatro Ariston. Come aveva proposto Ravera lo scorso anno, assicurerebbero ai « big » nostrani la loro presenza nella serata finale.

Il « personaggio » di questa 21ª edizione è, così sulla carta, l'edile Melandri, un ricchissimo impresario che qui a Sanremo ha costruito grossi immobili e che ha l'hobby della canzone. Naturalmente ha alle spalle una solida organizzazione tecnica milanese; non si esclude sia il favorito dei discografici, e si propone grandi cose a garanzia delle quali depositerebbe (si sussurra fra le quinte) mezzo miliardo nelle casse del Comune, tanto è certo di ottemperare a tutti gli impegni che contrarrebbe assumerei.

Questi impegni si possono ben prevedere, lui e gli altri, senza eccezione, promettono un Festival serio, delle novità, uno stile diverso, canzoni severamente selezionate, cantanti bravissimi. Pochi offrono al Comune fior di milioni, ma ce ne sono: una società Ois (Organizzazione internazionale spettacoli) offre cinquecenti milioni e un cast eccezionale: naturalmente vuole una contropartita adeguata e cioè l'organizzazione del Festival '71 e l'opzione per quelli dei cinque anni prossimi. Il presentatore Sergio Roma offre cento milioni, Silvio Giorgetti di Forlì 180 milioni.

L'Optam (Bellobuono-Vallerani-Bernardini) considerando il Festival di Sanremo « un traguardo » presenta un programmone di 52 pagine, ammettendo qualche cantante straniero « davvero popolare » e qualche complesso « al vertice ». Novità: due classifiche, una per le canzoni, una per i cantanti, e una quarta serata con le dodici canzoni e relativi cantanti che avranno venduto più dischi nell'intervallo di un mese fra il Festival e il 18 marzo, giorno della Milano-Sanremo e dello spettacolo prescelto, il che assicurerebbe la presenza di Radio-tv. Di questo Optam fa parte anche il gr. uff. Apiano, ex gestore del casinò, che ha una causa pendente con il Comune. Pare che in caso di scelta in favore del suo gruppo Apiano lascerebbe perdere la causa.

Maria Rossi

A CANZONISSIMA

Babbo Natale ci porterà la Bardot

ROMA, martedì sera.

Che cosa porterà Babbo Natale '70 ai telespettatori? Brigitte Bardot. La diva per quel periodo sarà in Italia per girare alcuni esterni del film « La via del rhum » accanto a Lino Ventura. La tv vorrebbe accaparrarsela come ospite di « Canzonissima ». Pare che siano in corso trattative in questo senso. Ma BB teme soprattutto i fotografi italiani che, in altre occasioni, le hanno reso sempre la vita difficile. « Soprattutto quella privata — dice la diva —. D'accordo, è facile sorprendermi spogliata. Ma i paparazzi hanno notte e giorno i teleobiettivi puntati. E' troppo anche per me! ».

g. b.

« C'è una bomba » e Fo sospende il suo spettacolo

Milano, martedì sera.

Dario Fo e Franca Rame, per una telefonata anonima che annunciava una bomba nel capannone dove stanno presentando le loro ultime novità, hanno dovuto interrompere ieri sera lo spettacolo e fare sgombrare il locale per consentire la ricerca, risultata poi infruttuosa, dell'ordigno.

Da qualche tempo Dario Fo ha dato vita con la moglie ad una compagnia teatrale, « La comune nuova scena » che, in un capannone di via Pietro Colletta, rappresenta un lavoro di avanguardia dello stesso Fo: *« Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente ».*

Ieri sera, poco dopo le 22 i carabinieri hanno ricevuto una telefonata che preannunciava entro pochi minuti lo scoppio di una bomba in quel locale. Agenti di polizia e carabinieri hanno fatto sgombrare la sala, ma le loro ricerche non hanno dato alcun esito.

I Colloqui cinematografici conclusi ieri a Carrara

CARRARA, martedì sera.

Si sono conclusi a Carrara i colloqui cinematografici, dedicati quest'anno alla verifica di quanto si è fatto in campo cinematoriale dal punto di vista della personalità dell'autore e per una cultura socialmente impegnata. Sono stati proiettati e discussi una quarantina di cortometraggi della Fedic, FNC-Enal, Cineasti Indipendenti, Underground ecc.

Particolare concorso di pubblico hanno riscosso le serate al Teatro degli Animosi, con « Porcile » presentato da Pasolini, « Zabriskie Point » da Servadio e « Ottobre » da Argan.

Carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori del 1900.
GALATEA: dipinti e disegni del Simbolismo.
GALLERIA ACCADEMIA (via Accademia Albertina 31): mostra di Silvio Rocci.
GISSI (p. Bellonzi 2, tel. 534.475): « L'arco creativo di Severini », 70 opere dal 1914 al 1965. Ore: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 7): Personale di Meret Oppenheim.
IL RIDOTTO (Roma 33): vasto assortimento dipinti, disegni, grafica.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Trentasei disegni di Picasso. Orario: 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Mercatello): Personale di Claude Fouchécourt.
LA MINIERA (p. San Carlo 179): Mostra personale Les Gravures.
MARTANO: Sonia Delaunay.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Mostra Remy Van Den Abeele.
SETTEBELLO (v. Galileo 8): Mostra dei pittore Piasini.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Riccardo Tommer.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Personale di E. Dmytryk: « La pattuglia invisibile », J. Wayne, A. Quinn (St. Uniti 1945, min. 85).

Sylva Koscina contro le sue nozze messicane

servizio particolare

ROMA, martedì sera.

Si è svolta ieri alla Corte di Appello una nuova udienza del processo di secondo grado riguardante l'annullamento del matrimonio messicano tra l'attrice cinematografica Sylva Koscina e l'ingegner Raimondo Castelli. Come è noto, essi si oppongono alla decisione con la quale la prima sezione del tribunale civile ha dichiarato la nullità del vincolo matrimoniale per bigamia.

Nel corso dell'udienza l'avvocato della legittima moglie di Raimondo Castelli ha, in particolare, chiesto il rigetto dell'appello presentato dall'attrice e dal professionista, mentre i legali di questi ultimi hanno chiesto al magistrato di dichiarare, in accoglimento delle loro tesi, la nullità del matrimonio messicano per inesistenza giuridica del vincolo oppure la nullità del legame per causa diversa dalla bigamia.

Il matrimonio tra la Koscina e Castelli avvenne, come si ricorderà, in Messico per procura. Ma la moglie di Castelli, Marina Marino, non appena fu informata dell'accaduto, promosse una causa contro la coppia per ottenere la dichiarazione della nullità del matrimonio.

D. S.

Sylva Koscina

concerti del Centro Fiat

Un organo ed è subito Bach

Dell'apprezzata partecipazione — come pianista, clavicembalista e organista — alla vita concertistica torinese del giovane Roberto Cognazzo (nato a Montiglio d'Asti nel 1943) le cronache musicali già più volte ebbero occasione d'interessarsi. Questa sera egli si presenta al Conservatorio per eseguire, per il Centro culturale Fiat, un vario e interessante programma di musiche organistiche.

L'iniziano tre pregevoli composizioni (« Toccata », « All'Elevazione » e « Pastorale ») di Domenico Zipoli, il gesuita nato a Prato nel 1688 e morto prematuramente nel 1726 in America (Argentina), lasciando vivo rimpianto.

Due « Sonate » rievocheranno poi il nome del veneziano Giovanni Battista Pescetti (1704-1766), che ai suoi tempi godette di grande fama come operista, organista e clavicembalista.

Un « Concerto » (in tre tempi) di J. S. Bach s'impone saldamente al centro del programma; e ad esso seguirà un complesso di composizioni francesi: un « Offertoire » del parigino Jean-François Dandrieu (1684-1740), « Basse de cromorne », « Flûtes » e « Récit de nasard » del parigino Louis-Nicolas Clérambault (1676-1749), « Noël VI » del parigino Louis-Claude Daquin (1694-1772), un intimo « Cantabile » del sensibile (belga di nascita, ma francese d'adozione) César Franck (1822-1890) e le moderne « Litanies » di Alain.

l. c.

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Qui ci scappa il morto

PRIMO CANALE: la quarta puntata del poliziesco « Un certo Harry Brent » con Alberto Lupo
SECONDO: inchiesta sui bambini e l'incontro di pugilato Urtain-Cooper per il campionato europeo

Un certo Harry Brent il telegiallo a puntate di Francis Durbridge doppia stasera (ore 21, Primo Canale) il capo di metà trasmissione e chi ci ha già capito qualcosa nell'enigma, sempre più fitto, sempre più aggrovigliato è davvero bravo. Nelle prime due puntate i cadaveri s'erano davvero sprecati: prima quello dell'industriale Sam Fielding (Carlo Bagno) morto di pistola, poi quello della sua stralunata assassina Barbara Smith (Stefanella Giovannini), fulminata in carcere da un'abbondante dose di cianuro di potassio, infine quello di Vera Stones (Marzia Ubaldi) donna-crisi.

Il terzo capitolo, quello di domenica, alquanto più lento ed impacciato, come se autore e regista si preoccupassero di tirar la storia per le lunghe, s'è chiuso senza spargimento di sangue ma con una rivelazione: il defunto Fielding ed il sempre più tenebroso signor Brent (Alberto Lupo) contro ogni apparenza si conoscevano assai bene tanto da navigare insieme su un motoscafo d'alto mare e non certo per una comune passione verso la nautica da diporto. Poiché il giallo è dichiaratamente spionistico non c'è davvero da stupirsi di questo bordeggiare che sembra celare losche attività e che qualcuno si è preoccupato di filmare con una cinepresa.

* *

Si conclude alle 21,15 sul Secondo, subissata, purtroppo, dalla concorrenza invincibile del « giallo » sul Nazionale, l'inchiesta a puntate di Luigi Comencini I bambini e noi, dedicata ai problemi dell'infanzia in Italia. Inchiesta nel suo genere esemplare, alla quale il regista, uno dei migliori del nostro cinema, ha prodigato non soltanto il suo talento ma anche sensibilità e calore. Nel sesto e conclusivo capitolo, che s'intitola Qualcosa di nuovo, l'obiettivo inquadra una vecchia scuola di Torino, la « Gabrio Casati » nella popolare borgata Cenisia, mentre vi si svolge una strana festa: gruppi di bambini affrescano con disegni spontanei i muri interni ed esterni dell'edificio; c'è chi improvvisa una recita con travestimenti di fortuna, non per il pubblico ma per il piacere d'esprimersi; chi si improvvisa cantastorie, chi inventa ritmi e musiche con barattoli, coperchi e altri oggetti. Queste immagini rivelano il bisogno di creatività del bambino che la scuola soffoca quasi sempre.

Ancora pugni di gran peso, in tutti i sensi, alle 22,15 con la ripresa diretta, da Londra, dell'incontro di pugilato Urtain-Cooper, valevole per il titolo di campione europeo dei pesi massimi. d. g.

« Canzonissima » non riposa: il regista Siena, Corrado e la Carrà provano senza soste

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (L'orso Gongo).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Spazio - Pantera rosa).
18,45: La fede, oggi.
19,15: Sapere.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Un certo Harry Brent (IV puntata).
22 —: Firenze mille giorni.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: I bambini e noi.
22,15: Pugilato: Urtain-Cooper.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Opinioni a confronto; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Islam; 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Silenzi (film); 23: L'approdo.

oggi alla radio

NAZIONALE
Giornale radio: ore 14 - 15 - 17 - 20 - 23,05
13,15 Bellissime canzoni con P. Baudo
14,15 Buon pomeriggio con Dina Luce e Maurizio Costanzo
16,00 Fondiamo una città
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni e musica per tutti
18,30 Un quarto d'ora di novità
18,45 Italia che lavora
19,00 Giradisco
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Aida di Verdi, con Giulietta Simionato, C. Bergonzi, Renata Tebaldi, direttore H. von Karajan
23,00 Oggi al Parlamento

SECONDO
Giornale radio: ore 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
13,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
14,30 Trasmiss. regionali
15,15 Pista di lancio
15,35 Pomeridiana
18,30 Speciale GR
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Variabile con brio
19,55 Quadrifoglio
21,00 Le nuove canzoni
21,15 Novità
21,40 Il ghittuario
22,05 Il discanarto
22,40 Videoq. amore mio
23,05 Appuntamento con Haendel
23,25 Le nuove canzoni

TERZO
Giornale radio: ore 18 - 21
14,00 Musiche per strumenti a fiato
14,30 Listino Borsa di Milano
15,30 Direttore Vaclav Smetacek: Liadov, Rimski Korsakov, Dvorak, Ciaikowsky
17,00 Le opinioni degli altri
17,25 Fogli d'album
17,40 Jazz in microsolco
18,15 Quadr. economico
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera: Corelli, Marcello, Malipiero
20,00 J. Brahms: Die schöne Magelone
21,30 XXXII Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia
22,30 Libri ricevuti

dove andiamo questa sera

Teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI: ore 21,15 [illegible]
CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Elcos presenta Raf Vallone in « Proibito? Da chi? » [illegible]
CONSERVATORIO G. VERDI - Ente Teatro Regio: domani sera ore 21,15 Concerto sinfonico. [illegible] Ingresso libero.
DA GIPO [illegible]
TEATRO STABILE - ERBA [illegible]
TEATRO STABILE - GOBETTI [illegible]
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: domani ore 21,15 pianista [illegible]
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « La cappalone 70 » [illegible]
CIRCO HEROS [illegible]
AL BAGATTELLE [illegible]
AL FLORIDA [illegible]
ARLECCHINO [illegible]
CASTELLINO [illegible]
GAUDIO DANZE [illegible]
GAY SALA [illegible]
LE ROI [illegible]
REPOSI [illegible]
TROCADERO [illegible]
AL 3000 [illegible]
BOCCACCIO [illegible]
COLUMBIA NIGHT CLUB [illegible]
CRAZY [illegible]
GOLDEN BOY [illegible]
MACK 1 [illegible]
MOULIN ROUGE [illegible]
ROUGE NOIR [illegible]
SAN GIORGIO VALENTINO [illegible]
SHAKER CLUB [illegible]
SHAKER-PIANO BAR [illegible]
SWING [illegible]
VOOM-VOOM [illegible]
WEST END NIGHT CLUB [illegible]
ABATJOUR [illegible]
ASYLUM [illegible]
BABY NIGHT - LA CLOCHE [illegible]
CAPRICE [illegible]
HOLIDAY [illegible]
LIDO WHISKY [illegible]
SCOTCH CLUB [illegible]
VILLA DAY DISCOTECA [illegible]
WHISKY NOTTE [illegible]

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO [illegible]
ASTOR [illegible]
CENTRALE D'ESSAI [illegible]
CORSO [illegible]
CRISTALLO [illegible]
DORIA [illegible]
GIOIELLO [illegible]
IDEAL [illegible]
LUX [illegible]
METROPOL [illegible]
NAZIONALE [illegible]
REPOSI [illegible]
ROMANO [illegible]
VITTORIA [illegible]

proseguimenti

ARISTON [illegible]
ARLECCHINO [illegible]
AUGUSTUS [illegible]
CAPITOL [illegible]
ERBA [illegible]
MAFFEI [illegible]
TORINO [illegible]

seconde e altre visioni

ALEXANDRA [illegible]
COLOSSEO [illegible]
FARO [illegible]
FIAMMA [illegible]
FORTINO [illegible]
HOLLYWOOD [illegible]
LA PERLA [illegible]
MASSAUA [illegible]
MASSIMO [illegible]
ORFEO [illegible]
PRINCIPE [illegible]
STATUTO [illegible]
ADELANO [illegible]

ALCIONE [illegible]
ALPI [illegible]
REGINA [illegible]
MILANO [illegible]
OLIMPIA [illegible]
PO [illegible]
P. NUOVA [illegible]
GIARDINO [illegible]
MINAPIORI [illegible]
SMERALDO [illegible]
VINZAGLIO [illegible]
AMERICA [illegible]
ELISEO [illegible]
SAN PAOLO [illegible]
ARIZONA [illegible]
ARTISTI [illegible]
CORALLO [illegible]
ERIDANO [illegible]
OROPA [illegible]
VITT. VENETO [illegible]
ASTRA [illegible]
BENVINI [illegible]
CIBRARIO [illegible]
ELIOS [illegible]
ODEON [illegible]
STAR [illegible]
AQUA [illegible]
AURORA [illegible]
FALCHERA [illegible]
MAIOR [illegible]
NORD [illegible]
ORIENTE [illegible]
PALERMO [illegible]
SOCIALE [illegible]
ZENIT [illegible]
ACAPULCO [illegible]
CABIRIA [illegible]
CONTINENTAL [illegible]
ITALIA [illegible]
PIEMONTE [illegible]
SAN CARLO [illegible]
SPEZIA [illegible]
DIANA [illegible]
DORA [illegible]
ROMA [illegible]
ALBA [illegible]
AMBRA [illegible]
APOLLO [illegible]
EDERA [illegible]
JOLLY [illegible]
LUTRARIO [illegible]
SPLENDOR [illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

nel Piemonte

ASTI

[illegible]

ALESSANDRIA

[illegible]

NOVARA

[illegible]

AOSTA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

CUNEO

[illegible]

in Liguria

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

VENTIMIGLIA
[illegible]

RIVA LIGURE
[illegible]

in prima

IL PRETE SPOSATO (in prima al Romano e al Gioiello) — Il celibato ecclesiastico diventa materia di satira in questo film di Marco Vicario, regista di Sette uomini d'oro e marito di Rossana Podestà. La signora Vicario, come d'uso, è la prim'attrice della vicenda, e vi recita la parte d'una pecorella smarrita, ossia di Violetta, ragazza squillo che esercisce a Roma in un quartiere elegante. Il prete è un siciliano, don Salvatore, impersonato da Lando Buzzanca e viceparroco della chiesa dal cui pulpito egli cerca di far ritrovare la dritta via a peccatori distratti e peccatrici incallite. Unica a sentirsi colpita dalla facondia del predicatore è Violetta, ed è proprio di lei che s'innamora il siciliano in tonaca, intenzionato a conservare questa e a sposare la ragazza. Sogno irrealizzabile, come si vedrà. Altri interpreti Luciano Salce, Salvo Randone, E.M. Salerno: tre religiosi di estrazione dissimile; Magali Noël, Barbara Bouchet, Mariangela Melato, Silvia Dionisio: quattro femmine tentatrici.

4 PER CORDOBA (in prima al Vittoria) — Ritorno nel West di George Peppard a proprio agio come sparatore, vendicatore, giustiziere in una vicenda movimentata, diretta da Paul Wendkos, e ambientata negli autentici luoghi dove si svolge. Altri interpreti: Raf Vallone, Giovanna Ralli, Peter Duel, Don Gordon. A colori in panavision.

Museo del Cinema: s'inizia con « La pattuglia invisibile » la personale del regista Edward Dmytryk (da oggi a domenica, ore 17 e 21,15).

Unione Culturale: per la Settimana del documentario britannico, alle 21,15 proiezione di « Song of Ceylon » (1934), Colour box (1935), Rainbow dance (1936), Target for to-night (1941).

Rubata ad Elena Giusti la pelliccia da 7 milioni

MILANO, martedì sera.

Elena Giusti, ex-soubrette del teatro di rivista italiano, è stata derubata della preziosa pelliccia che aveva lasciato su una sedia all'interno della sua boutique, la « Carnaby Street » che gestisce nella centrale via della Spiga. La Giusti era particolarmente affezionata alla pelliccia che aveva acquistato circa una ventina d'anni fa ed il cui valore, secondo la denuncia presentata alla polizia, si aggira sul 7 milioni di lire.

Al Carignano con "Proibito? Da chi?,,

Mila Sannoner, Francesca Benedetti e Raf Vallone in una scena della nuova commedia « Proibito? Da chi? » al Carignano

Se avesse continuato a dare calci al pallone, l'Italia avrebbe avuto un campione in più, ma avrebbe perso un attore sensibile. Raf Vallone, il « bello virile » del nostrano mondo dello spettacolo, solido ed attraente con i suoi cinquant'anni suonati, sorride al ricordo del suo passato calcistico: « *Chissà, sarei stato il Riva dei granata ed ora farei il mago-allenatore di qualche squadra* ».

Ma anche se quel ricordo è lontano nel tempo (giocava nel Torino nel 1938), qualcosa del carattere e della vita di allora gli è rimasto: l'amore per il rischio, ad esempio. Il rischio di amare e di essere sincero fino al paradosso. Il rischio di andare a recitare in inglese a Londra e a New York e in francese a Parigi. Il rischio infine di scrivere lui stesso una pièce teatrale (« *Proibito? Da chi?* »), che è andata felicemente in scena ieri sera al Carignano, con la sua regia e la sua interpretazione.

Assieme al senso del rischio, gli è rimasto il desiderio, la necessità esistenziale della vita all'aria aperta: « *Odio* — dice — *tutto ciò che sa di chiuso, di stantio, tutto ciò che non solo dalle muffite pareti di una biblioteca. La filosofia greca e latina nascono e vivono all'aria aperta, a contatto con la natura, dall'osservazione delle cose che ci circondano. E per me sono state davvero maestre di vita* ». Forse proprio per questa concezione liberatrice della natura, il suo hobby principale è oggi costituito dalle piante.

Asciutto, il volto incorniciato, gli occhi di cristallo, Vallone parla con la sorridente pacatezza del saggio: « *Dai tempi del liceo ho in mente di scrivere, e me lo consigliava anche Mario Fubini, il mio professore di allora. Ma l'autocritica mi ha sempre trattenuto, schiacciato. Sono stato amico di Pavese e di tanti altri grandi scrittori, sentivo di essere un nulla in confronto a loro. Ho preferito per lungo tempo essere attore, interprete e basta. A poco a poco però ho capito che l'ansia di "dire qualcosa" sarebbe potuta sfociare in un lavoro anche artisticamente accettabile* ».

Il risultato è apprezzabile. Dopo un mese di collaudo in molte città italiane (da Napoli a Bologna), la compagnia è ora approdata a Torino, dove ha riscosso ieri sera il primo successo. Accanto a Vallone recitano tre donne: Francesca Benedetti, Elsa Vazzoler, Mila Sannoner. E la donna è davvero la protagonista della sua pièce. La donna con la sua incruenta rivoluzione che di giorno in giorno sta scalzando l'arbitrario e ormai antistorico predominio dell'uomo. Il dubbio di un incesto (uno psichiatra fa all'amore con una giovane che potrebbe essere sua figlia, in quanto nata dalla sua ex amante) viene affrontato alla luce della scienza moderna e superato dialetticamente, pur non senza angosce e problemi.

In questa soluzione audace e controcorrente rispetto alla morale tradizionale risiede la modernità e il « messaggio » spirituale dell'opera. La quale si svolge invece sui canoni drammatici affatto tradizionali, nel pieno rispetto delle aristoteliche regole dell'unità di tempo, di azione e di luogo: « *L'avanguardia* — spiega Vallone — *mi persuade solo quando non è rottura incondizionata con il passato, ma scaturisce dalla tradizione. In certe strutture c'è una forza vitale indistruttibile, che sarebbe vano, oltreché sciocco, voler eliminare* ».

Carlo Sartori

I giovani del "Tübinger,, al Gobetti

Recitano sul "ring,,

Un segno di vitalità del teatro è balenato ieri agli occhi dei non molti torinesi che hanno aderito all'invito del Goethe Institut e dello Stabile cittadino per assistere all'unica recita in tedesco di Play Strindberg di Dürrenmatt. Il merito è dei giovani del Tübinger Zimmertheater, i quali hanno offerto un saggio di allestimento sperimentale ugualmente lontano dalle mode e dalle approssimazioni.

Il palcoscenico del Gobetti era stato trasformato in ring per sottolineare l'insanabile e tutt'altro civile odio che divide i due coniugi della vecchia Danza di morte. E' un testo ricco di contraddizioni, dove Strindberg esprime ad un tempo odio incontenibile per la donna e speranza nell'amore come sola ragione del mondo: La passione, nel crescendo delle scene drammatiche, deve confondersi con l'odio e gli attimi di gioia putrefarsi in odori di angoscia. Strindberg riversa nell'opera lo scoramento di tutta un'esistenza occupata dai complessi e avvelenata dalle delusioni. Incatena l'attenzione degli spettatori ed offre agli attori la materia prima per l'applauso.

A Dürrenmatt, sulfureo spiritoso che i complessi caso mai li procura ai suoi detrattori, non è parso vero di smontare la complessa macchina scenica dell'autore svedese. Le scene, alcune piuttosto oltre toccanti, si trasformano in « rounds » e gl'interpreti in « boxeurs » ideali, che non disdegnano i trucchi del mestiere, mettono spesso l'antagonista alle corde e cercano — senza mai portarlo però — il colpo del k. o. Il regista Wolfgang Kolneder ha esasperato la diabolica operazione di Dürrenmatt impedendo agli interpreti di truccarsi e mostrandoli sempre come professionisti che recitano davanti ad una platea che non dovrebbe identificarsi con loro. Giudizio positivo e applausi senza riserve.

Piero Perona

notizie dello sport

INTER-CAOS - Fraizzoli esonera Herrera e cerca un successore per se stesso

HERIBERTO FUORI, SENZA RIMPIANTI

Un uomo difficile

Il divorzio Inter-Heriberto era ormai inevitabile, non coglie di sorpresa l'opinione pubblica e tanto meno i tifosi nerazzurri che più volte hanno contestato l'opera del tecnico paraguaiano, allendosi ai giocatori le cui simpatie per il proprio allenatore non sono mai state eccessive, sin dall'inizio.

Le colpe di Heriberto, comunque, non sono più gravi questa volta di quelle della società e dei giocatori dell'Inter, una specie di «armata Brancaleone» dove la indisciplina e l'insofferenza hanno regnato sovrane dopo la partenza di Helenio Herrera. Heriberto ha lavorato in questi sedici mesi in un ambiente difficile, costantemente teso e contestatario. Ma è necessario anche sottolineare che Heriberto poco o nulla ha fatto per ammorbidire i suoi rapporti con la società e i giocatori.

Rigido nei suoi principi morali e tecnici (l'idea del «movimento» lo ha ossessionato per anni e soltanto di recente era stato costretto a scendere al compromesso con i suoi radicali schemi tattici), Heriberto resta un [illegible] difficile. A Milano s'era illuso di trovare un ambiente più favorevole di quello che negli ultimi anni di permanenza a Torino era riuscito a crearsi. Nella capitale lombarda fu accolto infatti come «il tecnico che avrebbe raddrizzato le gambe storte dell'Inter»; in molte occasioni la stampa e l'opinione pubblica gli sono state vicino. Se non è riuscito a conservare le iniziali simpatie, la responsabilità è anche sua, di «mor[illegible]ne del calcio». Gli altri, società (con acquisti sbagliati e rapporti tesi) e giocatori, hanno fatto il resto.

f. c.

Una panchina che scotta

A 44 anni (è nato il 24 aprile 1926) Heriberto Herrera è disoccupato. Lascia forzatamente l'Inter dopo essere stato assunto dalla società nerazzurra nella stagione 1969-70. Heriberto ha giocato come centromediano nel Nacional di Asunción sino al 1953. Successivamente si è trasferito all'Atletico Madrid dove ha abbandonato l'attività agonistica in seguito a due operazioni al menisco. Nel '51 ha iniziato la carriera di allenatore con il Tenerife. E' stato poi alla conduzione del Granada, del Valladolid, dell'Español e dell'Elche. E' passato in Italia nel 1964 per allenare la Juventus, vincendo lo scudetto nel '66-67. Lo sostituisce (a destra) Gianni Invernizzi, 39 anni, che, dopo essere cresciuto nelle squadre giovanili dell'Inter, è stato nel '50 al Genoa, poi nella Triestina, nell'Udinese per tornare fra i nerazzurri nel 1954, dove è rimasto sino al 1960 ricoprendo il ruolo di mezz'ala e di mediano, e nel Torino (1960-61). Ha concluso la sua carriera nel Venezia. Dopo qualche tempo ha iniziato l'attività di tecnico guidando le formazioni minori dell'Inter.

Bedin ha vinto - Aveva detto a settembre: «Io andrò via a novembre, Heriberto se ne andrà prima di me» - Gianni Invernizzi, il trentanovenne successore, non gode molte simpatie fra i giocatori che avrebbero preferito il più malleabile Masiero - Fraizzoli cederà la presidenza ad un industriale di cosmetici?

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

L'ha vinta Bedin! «Io andrò via a novembre — pronosticò l'esuberante mediano veneto nel mese di settembre, dopo essere stato clamorosamente escluso dalla rosa dei titolari dell'Inter — ma Heriberto Herrera se ne andrà prima di me».

Il quarantaquattrenne allenatore paraguaiano è stato licenziato ieri sera, al termine di una lunghissima e movimentata seduta del consiglio d'amministrazione dell'Internazionale Football Club. La conduzione tecnica della squadra milanese è passata temporaneamente nelle mani del capo del settore giovanile dell'Inter, Gianni Invernizzi (38 anni), consigliere di fiducia del presidente Fraizzoli ed ex mediano dei tempi di Skoglund e Lorenzi, noto tra l'altro per essere stato messo casualmente k.o. dall'arbitro Lo Bello, durante una fase assai concitata di una partitissima del passato.

Non gode di molte simpatie, Invernizzi, tra i titolari più anziani, dei quali qualcuno è stato anche suo compagno di squadra. I giocatori avrebbero preferito Masiero, al posto di Heriberto. Invernizzi, però, ritiene di poter iniziare ugualmente un proficuo dialogo con tutti i nerazzurri. «Conosco bene l'ambiente, ha preannunciato, e so come fare per stabilire un colloquio con i giocatori. Penso che si possa fare senz'altro qualcosa di buono».

Il presidente Fraizzoli, frattanto, continua i contatti con un noto industriale di cosmetici per cedere la maggioranza del suo pacchetto azionario e, con essa, la presidenza della stessa società per azioni Internazionale. Le trattative non sono facili perché Fraizzoli pretende che il suo eventuale successore si accolli tutti i debiti contratti dall'Inter negli ultimi anni di gestione, così come lui si accollò, a suo tempo, tutti i debiti contratti dalla gestione Moratti.

Insomma, l'aspirante presidente dovrebbe farsi avanti con un miliardo e mezzo in contanti, una bella somma davvero! Se Invernizzi, d'altra parte, dovesse riuscire, nel frattempo, a ridare ordine e incisività al gioco della squadra, il presidente in carica potrebbe anche recedere dai propri propositi di rinuncia e rimanere al suo posto, in attesa della fine della stagione agonistica o dell'ingaggio di un nuovo allenatore di considerevole prestigio, quale potrebbe essere il Doratino Bruno Pesaola o, addirittura, lo stesso ex interista Helenio Herrera.

L'esonero del trainer non ha suscitato rimpianti tra i giocatori, anche se Boninsegna ha sottolineato che i metodi di preparazione di Heriberto gli hanno consentito di raggiungere un rendimento mai raggiunto prima e Corso ha ammesso di aver tratto notevole giovamento sul piano fisico-atletico dai metodi heribertiani. Né l'uno né l'altro tuttavia hanno avuto parole di rammarico. Essi si sono anzi dichiarati sostanzialmente d'accordo con Burgnich il quale, rispecchiando anche l'opinione degli altri colleghi più autorevoli, ha affermato: «*Heriberto merita rispetto per la serietà e l'onestà con cui difendeva le proprie opinioni. Questa sua accanita difesa delle proprie convinzioni creava, tuttavia, anche qualche incomprensione. Penso che la nuova situazione determinata dal suo licenziamento possa stimolare la squadra, qualunque sia il suo sostituto*».

David Messina

TOTO - La schedina costerà 200 lire?

Entro breve tempo la schedina del Totocalcio verrà a costare 200 lire. Secondo voci raccolte presso i dicasteri finanziari competenti l'attuale prezzo di 150 lire sarebbe aumentato nel giro di poche settimane. La notizia è stata pubblicata dal quotidiano sportivo milanese. La Presidenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, che gestisce il concorso, avrebbe già preso i contatti necessari per realizzare il provvedimento. Gli organi del governo avrebbero dato una risposta positiva alla richiesta. Entro la fine del mese di novembre si dovrebbe avere una comunicazione ufficiale.

L'escalation della schedina (2 colonne) del Totocalcio è stata la seguente: 30 lire nel 1946; 50 lire nel 1947; 100 lire nel 1950. L'ultimo aumento risale al concorso numero 1 della stagione 1962-63 quando il prezzo fu fissato a 150 lire.

Ivanoe Fraizzoli (e signora), una presidenza burrascosa

Trattati come traditori

Il dramma dell'Inter diventa quasi un dramma familiare

servizio particolare

Milano, martedì sera.

Chissà perché, quando incontriamo i coniugi Fraizzoli, il nostro pensiero, così spesso indotto a ricercare un termine di paragone, ci projetta subito l'immagine delle gazzelle. Il mondo del calcio è, in fondo, una specie di giungla oppure un serraglio o anche un immenso ring in cui si combatte duramente. Dietro la facciata dello spettacolo e dell'agonismo sportivo esiste il mondo dei conflitti, delle lotte e dello scatenamento delle passioni.

Il risultato negativo di una partita di calcio può trasformarsi nella scintilla che fa divampare l'incendio delle polemiche e delle preoccupazioni. Questa è la volta dell'Inter. Le preoccupazioni riguardano attualmente Heriberto Herrera, esonerato ieri sera dalla carica d'allenatore, il presidente Ivanoe Fraizzoli e anche la sua consorte che spesso lo affianca con coraggio pari alla discrezione.

Esistono molti tipi di presidenti. Tutti hanno la loro personalità chiaramente individuabile. Uno studio dei caratteri porterebbe ad attribuire facilmente a ciascuno le rispettive qualità di combattenti o di diplomatici, di freddi ragionatori o di appassionati sognatori. E' lecito dire scherzosamente che il club dei presidenti accoglie tigri, elefanti, anguille e anche gazzelle dallo sguardo triste e preoccupato.

«*Vede*», ci disse una volta Ivanoe Fraizzoli, «*io ho sempre amato, come amo, l'Inter. Divenutone presidente, ho fatto di tutto per riportarla alla vetta del calcio italiano. L'ho fatto con passione e con spirito di sacrificio; ho raccolto più amarezze che gioie, ma non mi sono arreso*».

A Fraizzoli è mancata soprattutto la popolarità: i tifosi che, per accordargliela, avrebbero preteso di rivivere subito i trionfi del passato, trascurarono il fatto che, nel cedergli l'Inter, il suo predecessore Moratti gli aveva messo tra le dita una patata bollente. L'Inter scotta e brucia. Ne sa qualche cosa Alfredo Foni che l'ha ereditata da Helenio Herrera. Io sa e bene ora Heriberto Herrera. Lo saprà domani anche Gianni Invernizzi.

«*Quando mi danno dei facili consigli, quando mi criticano e mi contestano, io rispondo che non sono demente e neppure interdetto*», disse, in un'altra occasione, Fraizzoli.

L'ombra del passato grava pesantemente sull'Inter di oggi e sui suoi vari personaggi. E' un'Inter alla deriva in cui serpeggia perfino la rivolta di quei giocatori che Fraizzoli ha cercato di trattare ancor meglio di quanto già non facesse Moratti. Nello stesso ambiente dirigenziale interista sono riaffiorate le polemiche, i confronti, le recriminazioni.

La «presidentessa», signora Fraizzoli

Che cosa pensa la moglie di un presidente di società in un simile caso? La signora Fraizzoli non desidera essere intervistata. Lo dice con molto garbo, ma con fermezza.

«*Lasciatemi fuori dalle polemiche. Non ho nulla da dire. Sono semplicemente al fianco di mio marito e ne condivido le amarezze. Quante cose ingiuste e cattive sono state dette e scritte sul suo conto*».

«I giornali hanno pubblicato una fotografia in cui lei appare molto seria e tesa...».

«*Seria sì, tesa no. Sono arrivata allo stadio in leggero ritardo. Mi hanno subito fotografata in una posa qualunque. E' chiaro che non me ne sono accorta. Se avessi notato i fotografi, molto probabilmente la vanità femminile mi avrebbe automaticamente indotta a posare o ad assumere un altro atteggiamento, sicché ora nessuno parlerebbe di volto serio e teso. Prima di essere mogli di presidenti, siamo donne, vero? E poi i Fraizzoli hanno le spalle larghe. Sì, possiamo sopportare anche le critiche ingiuste. E sono molte, frequenti e gravi. Ma le ho già detto che non desidero parlarne*».

«Volevamo soltanto inquadrare brevemente l'aspetto umano della moglie di un presidente societario alle prese con grossi problemi...».

«*Le mie preoccupazioni si rivolgono a mio marito, alla sua salute, al suo stato d'animo. Vorrei tanto che non se la prendesse. Vorrei che non raccogliesse le provocazioni e che ignorasse gli immeritati insulti. Ma non è possibile. Mio marito ha una grande sensibilità. Non si può cambiare il carattere di un uomo. E perché poi dovrebbe diventare diverso da quello che è? Soltanto perché gli si lanciano gratuitamente delle infondate accuse? Ci trattano quasi da traditori dell'Inter e non sanno quanto mio marito abbia fatto per la sua società. Lasciamo perdere, per favore. Niente interviste. Sia cortese e non insista*».

Massimo Della Pergola

Allenatori e licenziamenti nelle ultime stagioni

SQUADRA	1965-66	1966-67	1967-68	1968-69	1969-70
BOLOGNA	Scopigno poi Carniglia (5ª giornata)	Carniglia	Carniglia poi Viani (11ª giornata)	Cervellati poi Pugliese (5ª giornata)	Fabbri
CAGLIARI	Silvestri	Scopigno	Puricelli	Scopigno	Scopigno
FIORENTINA	Chiappella	Chiappella	Chiappella poi Bassi-Ferrero (11ª giornata)	Pesaola	Pesaola
INTER	Helenio	Helenio	Helenio	Foni	Heriberto
JUVENTUS	Heriberto	Heriberto	Heriberto	Heriberto	Carniglia poi Rabitti (6ª giornata)
MILAN	Liedholm	Silvestri	Rocco	Rocco	Rocco
NAPOLI	Pesaola	Pesaola	Pesaola	Chiappella Parola poi Di Costanzo poi Chiappella	Chiappella
ROMA	Pugliese	Pugliese	Pugliese	Helenio	Helenio
TORINO	Rocco	Rocco	Fabbri	Fabbri	Cadè

Soltanto Cagliari, Inter, Milan, Roma e Torino nelle ultime stagioni non avevano licenziato allenatori durante il campionato. L'Inter è venuta meno ora a questa sua tradizione che non mutava dal lontano 1959-60 quando Campatelli se ne andò lasciando il posto alla coppia Achilli-Cappelli.

Perché non si segna? Rispondono due imputati (Haller e Anastasi)

JUVENTUS, NEVROSI DEL GOL

La diagnosi di Foni: "La squadra c'è, ma in Italia non si sa attendere,,

Un gol in cinque partite, un solo momento di gioia in quattrocentocinquanta minuti. Un po' poco per soddisfare le esigenze della Juventus le cui ambizioni sono sempre notevoli. E' ovvio che alla minima disattenzione della propria difesa la Juventus perda. E' successo contro il Milan e si è ripetuto a Napoli. Processo all'attacco con la convocazione di due imputati: Haller e Anastasi. Prima degli interessati abbiamo voluto sentire le impressioni di un tecnico ed ex giocatore, Alfredo Foni. Il calcio è materia opinabile, dunque ogni giudizio ha un valore relativo nei confronti di quello di Picchi che è il tecnico e che di conseguenza decide, però la voce di Foni è da ascoltare.

« Molto probabilmente si è voluto sfrondare troppo un albero che era quasi secco — esordisce —. C'è stata un'autentica rivoluzione all'interno della squadra e ora occorre tempo per riassestare tutto il complesso. Anche se gli elementi sono ottimi, dotati di un notevole tono agonistico, ai giovani acquistati dalla Juventus manca quella personalità che è indispensabile per imporre il proprio gioco. La mia impressione è che si sia acquistato troppo, bene ma troppo in fretta. Forse sarebbe stato meglio lasciare qualche anziano in più accanto a questi ragazzi ».

Foni prosegue: « Almeno, a questa Juventus, si dia tempo. Pretendere i risultati immediati non è possibile. Per quanto riguarda la mancanza del gol all'attivo mi sembra si tratti soltanto di una questione di tranquillità. A Napoli, per quanto ho visto alla televisione, la Juventus ha giocato bene, però ha sciupato almeno due palle gol. Contro gli azzurri non è facile arrivare in zona tiro e non è facile battere Zoff, quindi se si sciupano due occasioni è finita.

« Due anni fa o anche lo scorso anno, Anastasi quella rete l'avrebbe realizzata. Domenica scorsa invece ha fatto cilecca, per questo penso anche alla sfortuna. Anastasi è un realizzatore notevole, un elemento guizzante che non è da mettere in discussione. Ha soltanto bisogno di ritrovare la mira. La squadra potrà soltanto migliorare. Purtroppo in Italia si ha troppa fretta, contano soltanto i risultati della domenica. Non dimentichiamo che la Juventus ha cambiato anche l'uomo-radar. Chi ora è Capello, e che ha Landini, un attaccante nel quale io credo molto, tra le riserve in attesa di superare un momento critico. Sono giovani, non dimentichiamolo. Possono emozionarsi in una gol e perdere la partita ».

HALLER
"Chiedetelo al destino,,

Haller ieri è rimasto tutto il giorno in casa. Ha trascorso la maggior parte del tempo a letto, per dormire e leggere i giornali. Conoscendolo sappiamo che ha agito così perché si vergognava di uscire e farsi vedere per le strade della città.

Questa volta però appare sereno, non accusa nessuno, soltanto se stesso, ed è questo l'avvenimento. Dice: *« Perché non segniamo? Chiedetelo al destino. Se la palla non vuol entrare cosa possiamo farci. Tutte le volte troviamo i portieri avversari in gran forma. In cinque partite abbiamo realizzato un gol, come l'attacco del Varese. E pensare che di reti con un pizzico di fortuna dalla nostra parte avremmo potuto realizzarne almeno dieci. Giochiamo bene e non vinciamo. Allora preferisco che la Juventus giochi male, ma vinca ».*

« Perché accade questo strano fenomeno? ».

« Non lo so. Io, Anastasi e Bettega andiamo d'accordo, calcisticamente non siamo proprio degli sprovveduti, il gioco c'è e lo sottolineo perché le occasioni non mancano. Quando si tratta di dare la botta decisiva si fa cilecca ».

« Riuscirete a recuperare? »

« Ora abbiamo tre partite consecutive in casa. Se facciamo almeno cinque punti si sentirà riparlare della Juventus ».

Anastasi e Bettega di corsa verso i gol che in campionato tardano a venire

ANASTASI
"Nella Under 23 tiro e la palla va dentro. Nella Juve tiro e va fuori,,

Con Anastasi, il discorso non è facile. Tanto convinto di aver sbagliato, ha chiesto addirittura a Picchi di uscire in anticipo dal campo. Più umile di così non poteva essere. « E' stata davvero una brutta giornata, non mi riusciva nulla ».

« *Liedholm un giorno ci ha detto, Se Anastasi e Bettega risolvono il problema dell'incrocio vanno a rete ripetutamente, sono un tandem formidabile. Cosa succede quando vi incrociate?* ».

« Nulla, tutto va benissimo, la coordinazione in attacco fra me Bettega e anche Haller c'è, ci capiamo, ci sintiamo, creiamo in ogni partita almeno due occasioni da gol sicuro, poi quando si tratta di dare l'ultimo tocco alla palla, ecco il dramma. La colpa però è soprattutto mia ».

« *Eppure nella "Under 23" lei ha segnato* ».

« Guardi, di calcio, se ci mettiamo a parlare, non finiamo più. Io dico che è soltanto una questione di fortuna. Nella "Under 23" tiro e la palla va dentro. Nella Juventus tiro e la palla va fuori. Come a me succede a Bettega, ed Haller. Cudicini, Vavassori, Zoff c'entrano relativamente. D'accordo hanno fatto belle parate, ma anche quelli da parte nostra erano tiri sbagliati. Se domenica con il Cagliari noi vinciamo per 3-0 in seguito scenderemo in campo con tutt'altro morale. Ci attendono cinque partite difficili. Tre le giocheremo a Torino. Otto punti su dieci costituiscono la nostra ambizione. Se li otterremo allora sarà interessante parlare di questa sfortunata Juventus ».

Un dilemma per Picchi

Haller e Anastasi si sono sfogati e accusati più di quanto facciano loro stessi non è giusto. Resta insoluto però almeno fino alla prossima partita, il problema di fondo. Perché la Juventus non segna? Perché al momento di mettere la palla in rete i suoi attaccanti sbagliano. Foni parla di irrequietezza tipica dei giovani. Anastasi di una giornata balorda, Haller quasi si vergogna. Nessuno dei due si riferisce ai problemi di gioco. A loro avviso non ne esistono, esiste semmai un'eccessiva precipitazione. Hanno ragione? Questo è un quiz che deve risolvere innanzitutto Picchi.

Franco Costa

Fuori gioco

I "poveri,, d'autunno

Il mercato autunnale dei calciatori si avvia malinconicamente al termine. Mancano poche ore alla chiusura delle cosiddette liste suppletive di trasferimento, a mezzanotte sarà tutto finito. Basteranno poche decine di minuti per rifare tutti i conti, per stilare un bilancio definitivo dell'andamento del mercato. Fino al primo pomeriggio, i trasferimenti di rilievo conclusi dalle società potevano essere contati con le dita di una sola mano: l'ex juventino Mrolchelli dal Brescia al Cagliari, e sempre con la riserva che il giocatore non mandi tutto a monte impuntandosi per ottenere anche gli emolumenti che non gli sono stati versati dal sodalizio bresciano dall'inizio ufficiale della stagione sino ad oggi; l'ex granata Facchin dal Lanerossi alla Reggina; l'anziano Bolchi dal Torino alla Pro Patria; il terzino Poppi dall'Atalanta alla Reggina; il mediano Casati dal Pisa al Perugia in cambio del portiere Cacciatori e di 15 milioni di conguaglio.

In tutto, questi e gli altri movimenti minori che sono stati conclusi dalle numerosissime società rappresentate all'hotel Gallia, hanno provocato un movimento effettivo di denaro che non raggiunge neppure alla lontana un miliardo di lire. Un fallimento completo, insomma, che costituisce, d'altra parte, la fatale conseguenza delle misure drasticamente restrittive imposte alle società dalla Lega Nazionale, in fatto di gestione amministrativa.

Diceva ieri un dirigente esperto e preparato come il presidente della Spal ed ex vicepresidente della Lega, Paolo Mazza: « Ho due attaccanti di valore da cedere. Sono giovani e bravi e sono disposto a darli per poco, quasi gratis. Li ho offerti in prestito pressoché gratuito a dieci società, ma non li hanno voluti, perché non hanno neppure i soldi per pagare gli stipendi. Vogliono vendere tutti ma nessuno può comprare. Che siamo venuti a fare? L'anno prossimo potremo chiudere bottega! ».

Non v'è l'ombra d'esagerazione nelle parole di Mazza.

d. m.

Stasera a Londra campionato europeo dei massimi

Urtain, mito o sterline

Contro il vecchio Cooper resiste l'uno o arrivano le altre

dal nostro inviato

Londra, martedì sera.

Henry Cooper, il trentaseienne « monumento » della boxe inglese, dirà stasera se José Urtain è un vero campione (o almeno può diventarlo) o se è soltanto un « colosso d'argilla », artificiosamente costruito dall'abilità di un manager di pochi scrupoli. Il pugile spagnolo metterà in palio, sul ring della « Wembley Arena », il titolo europeo dei pesi massimi che tolse nell'aprile scorso al panciuto bevitore di birra tedesco Peter Weiland.

Cooper è il primo ostacolo serio sulla strada dell'ex sollevatore di pietre di Bilbao, che ha raggiunto i vertici del pugilato in Europa attraverso un cammino intricato di facili k.o. sui « paria » del ring, quei diseredati che esistono, in tutto il mondo, appunto per farsi mettere al tappeto in cambio di una misera borsa di cinquecento dollari.

Urtain ha un record di 34 incontri: 32 vittorie per k.o., una ai punti (con un altro tedesco, Blin, in difesa del titolo) ed una sola sconfitta, per squalifica, di fronte al nostro Vogrig: un autentico infortunio, e non altro, un colpo basso che ha messo al tappeto il friulano provocando l'inatteso verdetto.

Queste cifre non bastano però per capire se Urtain sia o no un « bluff »: la carriera del pugile basco è finora, in pratica, scritta sull'acqua, non vi sono elementi sufficienti per valutarlo.

Tocca dunque al vecchio Cooper, « old Henry » per gli inglesi, il compito di chiarire il mistero. Cooper ha ormai un'età in cui ben pochi pugili resistono sul ring, sedici anni di professionismo hanno martoriato il suo volto, la pelle delle sue arcate sopracciliari è soltanto un fragilissimo diaframma che si squarcia, spargendo sangue, quasi ad ogni match. Ma malgrado l'handicap dell'età e quello della fragilità delle sopracciglia, Cooper resta un fuoriclasse, resta l'uomo che è riuscito, col suo « gancio » sinistro, ad atterrare persino Cassius Clay. Il negro andò a terra, per qualche secondo, nel corso di un match amichevole, il gong lo liberò dall'incubo del k.o. e poi le deboli sopracciglia di Henry gli aprirono la strada verso il successo. Clay tornò poi a Londra una seconda volta, per mettere in palio il titolo, e vinse ancora, per ferita.

Col « gancio » sinistro Henry può punire il borioso Urtain, può infliggergli per la prima volta l'umiliazione del k.o., proprio a lui che questa sorte è abituato a riservare ai tapini ingaggiati per arricchire il suo record.

Il pugile basco, che ha ventisette anni contro i trentasei del rivale, non manca invece la speranza che la propria eccezionale vigoria fisica, per quanto non corredata da adeguata preparazione tecnica, possa essere sufficiente per resistere ad un « vecchio » e consentirgli di smentire per sempre quanti finora lo hanno considerato soltanto un campione di cartapesta.

Urtain, da un mese posto agli ordini del procuratore Branchini, è stato affidato a Golinelli, ex-trainer di Benvenuti, per un « corso » accelerato in vista della trasferta a Londra. In questi giorni Golinelli avrà potuto fare ben poco per trasformare quello che è per ora soltanto un campione di potenza muscolare, in un autentico pugile. Ma la veneranda età e le sopracciglia di Cooper aiutano a sperare in una sorpresa. In ogni caso, anche se José Urtain dovesse cadere dal suo piedistallo, sarebbe la caduta meglio pagata della storia dei campionati d'Europa di boxe: il basco riceverà infatti una borsa record di 63 milioni di lire.

Gianni Pignata

Lo pagano più di Benvenuti Il combattimento di sabato scorso nel corso del quale Monzon gli ha strappato il titolo mondiale dei « medi » ha fruttato a Benvenuti una borsa di poco inferiore ai sessanta milioni. Urtain stasera viene pagato di più per un « match » a livello continentale: 63 milioni. E' il prezzo del rischio al quale va incontro affrontando Cooper, l'unico pugile al mondo che sia riuscito ad atterrare per qualche secondo il grande Cassius Clay. E' il prezzo per il probabile smantellamento di un campione creato artificiosamente

Sul 2° tv ore 22,15

La televisione trasmetterà in diretta l'incontro fra Cooper e Urtain valido per il campionato europeo dei pesi massimi. Il collegamento con Londra sarà effettuato alle 22,15 sul secondo canale.

Il Torino attende il rientro di Pulici

Al Torino ancora una giornata di riposo e atmosfera tranquilla. Si commenta la partita con la Fiorentina che viene considerata da tutti come un altro passo avanti nella ricerca della forma e dell'organizzazione del gioco ». Mentre si attende che Pulici (ed anche Ferrini) possa rientrare, per vedere la vera fisionomia dell'attacco granata, c'è la convinzione che il centrocampo sia ormai quasi a posto.

Sala non si discute come talento (anche se c'è ancora qualche critica per il suo individualismo) e la prova di Maddè è ritenuta positiva quasi al cento per cento. Forse l'interno sinistro può ancora migliorare sia nella condizione fisica che nell'inserimento del gioco collettivo, ma il suo apporto si fa sempre più decisivo. Come ha dimostrato, del resto, nei lunghi lanci, uno dei quali ha permesso a Bui di segnare.

Per quanto riguarda la cronaca, Castellini, che aveva abbandonato il campo per un infortunio al ginocchio al 13' del primo tempo, sta riprendendosi celermente. L'articolazione è quasi completamente sgonfiata ed è quasi sicuro il recupero del portiere per la partita di domenica contro l'Inter a San Siro.

Cadè ieri ed oggi è stato a Bergamo per questioni personali e rientrerà a Torino solo nella serata. Il segretario Bonetto è a Milano, al Gallia, dove stasera si conclude la campagna acquisti. Per la società granata, tuttavia, si parla solo di cessioni. Dovrebbe essere definito il passaggio del centravanti Quadri al Monza.

Ippica in sciopero

Non lavorano gli uomini di scuderia

(g. r.) Due riunioni di corse nel pomeriggio di oggi, ma non si sa se verranno disputate. Le gare sono in programma a Milano e a Firenze, e in queste città è previsto per oggi lo sciopero degli addetti ippici, gli uomini di scuderia, quelli che vivono giorno per giorno accanto ai cavalli. L'agitazione è stata proclamata « per il rifiuto dei proprietari e dei guidatori-allenatori di firmare il nuovo contratto nazionale di lavoro, scaduto fin da settembre e già definito da regolari trattative fin dal luglio scorso ». L'agitazione riguarda solo il trotto; il ramo galoppo ha già da tempo il nuovo contratto.

Il calendario degli scioperi prevede per sabato prossimo la sospensione delle corse a Torino, Napoli e Bologna. In merito a questa azione degli artieri ippici i proprietari della Lombardia terranno oggi una riunione a Milano. I rappresentanti sindacali della categoria in agitazione precisano nel loro comunicato che essi sono contrari ai provvedimenti per l'ippica contenuti nel decretone, ma non possono accettare il rinvio del contratto a tempi migliori.

I nuovi prezzi delle autovetture Fiat

Modello	Nuovo listino	Listino precedente	Varìaz. %
500 L.a.	545.000	520.000	+ 4,8
500 L	595.000	575.000	+ 3,4
850 N e S berlina	830.000	805.000	+ 3,1
850 Special	870.000	845.000	+ 2,9
850 Sport coupé	1.100.000	1.075.000	+ 2,3
850 Sport spider	1.200.000	1.180.000	+ 1,7
850 familiare	1.130.000	1.085.000	+ 4,1
128 berlina 2 porte	1.000.000	960.000	+ 4,1
128 berlina 4 porte	1.060.000	1.015.000	+ 4,4
128 familiare	1.115.000	1.070.000	+ 4,2
124 berlina	1.180.000	1.130.000	+ 4,4
124 Special	1.240.000	1.150.000	+ 7,5
124 Special T	1.290.000	—	—
124 familiare	1.250.000	1.190.000	+ 5,0
124 Sport coupé 1400	1.740.000	1.680.000	+ 3,5
124 Sport spider 1400	1.700.000	1.730.000	+ 3,4
124 Sport coupé 1600	1.825.000	1.765.000	+ 3,4
124 Sport spider 1600	1.870.000	1.810.000	+ 3,3
125 berlina	1.480.000	1.425.000	+ 3,8
125 Special	1.590.000	1.525.000	+ 4,2
130	3.100.000	3.000.000	+ 3,3
Fiat Dino 2400 coupé	4.450.000	4.300.000	+ 3,5
Fiat Dino 2400 spider	4.300.000	4.150.000	+ 3,5

le borse oggi

Lievi progressi su fondo ben tenuto

A TORINO — Il mercato azionario consolida i progressi della vigilia con una riunione scarsamente attiva. In apertura la quota mette in luce la presenza di compere diffuse, operanti poco al di sopra dei prezzi della precedente giornata. Nel «durante» emerge uno spunto ulteriore di sostenutezza, tanto a favore dei principali titoli industriali che per parecchie voci di carattere patrimoniale. Incerto e meno brillante il finale: la presenza di qualche realizzo smorza il tono del mercato e lo riconduce a chiudere sui livelli di apertura, con lievi progressi dalla vigilia. Migliori in particolare Generali, Amiata, Mira Lanza, Sai, Ras, Milano, Pirellone. Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti con qualche spunto di progresso. Dopoborsa calmo. Diritti: Sai grat. 2040; Milano Assicurazioni a pagamento 2300. Prezzi informativi dei contratti a premio: per fine dicembre Fiat 85. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 90,30; obbligazioni Liquigas 7,50% conv. 91,10; obbligazioni Carlo Erba 5,50% conv. 163,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re 8100-8400; sterlina oro vecchio conio regina 8400-8700; sterlina oro nuovo 5830-6200; marengo svizzero 7000-7300; sterlina carta unitaria 1490-1520; dollaro carta Usa 626-637; franco svizzero 145,50-147,50; franco francese 113-116; oro fino 760-780; argento 33-36.

A MILANO. — Le buone disposizioni della vigilia sono state confermate stamane con una riunione discretamente attiva, con fondo ancora sostenuto sui principali valori-guida, sugli assicurativi, finanziari e sui principali titoli degli altri settori. La sostenutezza dei corsi è stata rafforzata in mattinata da pronte ricoperture sui titoli primari portando i corsi sui massimi della giornata. Durante la compilazione del listino il mercato ha perso un po' di vivacità, qualche offerta è riaffiorata nel finale moderando le migliorie dei corsi: in complesso, però, la seduta odierna si è conclusa in senso positivo anche se con risultati ancora limitati. Ristrette oscillazioni nel settore del reddito fisso con fondo resistente.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 60.670-60.550-61.150-60.600; Fiat 2738-2730-2745-2722; Viscosa 3050-3085-3060; Olivetti priv. 2670-2650; Toro ord. 15.850-15.900; Sai 33.850-33.900-34.200; Banca Commerciale Italiana 20.780-20.715; Banco di Roma 21.100-20.930; Credito Italiano 2180-2189; Ifil 20.090-20.010.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.495; Acdes 2940; Alitalia 15.900; Amiata 7480; Anic 980; Assicuratr. 111.700; Bastogi 1635; Beni Stabili 3345; Binda 47.210; Breda 2720; Brioschi 12.400; Burgo 14.610; Caffaro 286; Cantoni 15.000; Carlo Erba or. 4885; Carlo Erba pr. 4850; Cascami 4300; Cementir 1770; Châtillon 3400; Ciga 6530; Coge 16.000; Comp. Milano 17.030; Comp. Milano pr. 13.400.

Comp. Toro or. 15.000; Comp. Toro pr. 12.610; Cond. Acqua 697; Cucirini 5300; Dalmine 633; De Ferrari 1305; Donzelli 1095; E. Marelli 480; Eridania 2935; Eternit 2540; Falck or. 4040; Falck pr. 4000; Fiat or. 2732; Fiat pr. 1873; Finmare 371; Finsider 564,75; Fisac 349; Fond. Incendio 14.400; Fondiaria Vita 27.600.

Gavardo 1725; Generalin 891; Generali 60.600; Gim 3820; Ginori 611; Habitat 2900; Imm. Roma 325; Invest 2735; Italcable 2831; Italcementi 22.110; Italgas 1010; Italpi 2325; Italsider 834; La Centrale 5280; Lanerossi 2500; L'Ausiliare 2078; Lepetit or. 7970; Lepetit pr. 7805; Linificio 470.

Liquigas 202; Magneti M. 1288; Magona 2790; Manif. Tosi 1750; Marzotto 1202; Mediobanca 76.850; Metalli 3530; Mira Lanza 36.510; Mitial 1342; Mondadori pr. 3706; Montedison 881,50; Motta 3543; Nebiolo 435; Nord Milano 2714; Olcese 200; Olivetti or. 2755; Olivetti pr. 2650; Pacchetti 318.

Piblgas 70,50; Pirelli e C. 2695; Pirelli S.p.A. 2391; Pozzi or. 137,50; Pozzi pr. 231,50; Ras 66.740; Rinascente or. 308; Rinascente pr. 232; Risanamento 7420; Romana Zuc. or. 170; Romana Zuc. pr. 390; Rossari 1405; Rotondi 23.400; Rumianca 880,50; Saffa 3045; Sai 34.200; Saroni 1010; S. E. Sardi 4060; Sges 1616.

Siele 4330; Silos 1900; Sip 2734; Snae 2093; Stampati 7215; Stet 3031; Sviluppo 2530; Tecnomasio 843; Terni 174; Tilane 280; Tosi Franco 6205; Trafilerie 798; Un. Manifat. 14.900; Viscosa or. 3060; Viscosa pr. 2309; Westinghouse 1370.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,10; dollaro canadese 600; sterlina 1488; franco svizzero 144,10; franco francese 112,75; franco belga 12,50; fiorino olandese 172,80; marco germanico 171,15; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 8,73; escudo portogh. 21,45; corona danese 82,80; corona svedese 118,55; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo: taglio grosso 42, taglio piccolo 35; dracma: taglio grosso 19,40, taglio picc. 20.

A GENOVA — Anche l'odierna seduta si è svolta con mercato resistente su quasi tutte le voci al listino e con scambi vivaci; resistente pure il reddito fisso, ma con poche contrattazioni. Alcuni prezzi: Centrale 5360; Generali 60.850; Ras 67.050; Meridionali 1620; Nai 7380; Viscosa ordinarie 3050; Viscosa privilegiate 2332; Finsider 563; Italsider 835; Fiat ordinarie 2741; Fiat privilegiate 1873; Sip 2730; Montedison 881.

A FIRENZE — Intonazione migliore in tutti i settori, con recuperi diffusi per quanto al listino non vengono registrate le punte massime raggiunte nel corso della seduta.

Alcuni prezzi: Bastogi 1635; Centrale 5230; Fondiaria Incendio 14.300; Fondiaria Vita 27.350; Viscosa ordinarie 3060; Montedison 886; Magona 2785; Fiat 2735; Immobiliare 324.

A TORINO

Titolo	9	10	Titolo	9	10	Titolo	9	10
VALORI DI STATO								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONV. E TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

In subbuglio il bel mondo londinese

Il coiffeur delle regine ucciso in Hyde Park

Il greco André Mizelas, noto come André Bernard, s'era vantato di avere sette regine fra le sue clienti - E' stato freddato nella sua auto con due colpi di pistola alla testa - A un punto fermo le indagini di Scotland Yard

servizio particolare

Londra, martedì sera.

Il buio più fitto circonda l'assassinio di André Mizelas, o meglio André Bernard, il «coiffeur della nobiltà», il cui cadavere è stato trovato in Hyde Park, riverso sul volante di un'auto sportiva rosso fiammante. Due colpi di pistola alla testa hanno posto fine alla vita del famoso parrucchiere che si era vantato una volta di avere sette regine fra le sue clienti.

L'auto è stata trovata regolarmente parcheggiata lungo la strada che attraversa Hyde Park e porta dall'abitazione di Mizelas, a Kensington, e al più importante dei saloni del grande coiffeur, quello di Bond Street.

Secondo le prime deduzioni tratte dagli ispettori di Scotland Yard, cui è stato affidato il caso, Mizelas conosceva l'assassino, al quale doveva aver dato appuntamento ad Hyde Park.

Gli uomini di Scotland Yard si sono già messi in contatto con numerose signore dell'alta società, teste coronate, celebrità, nella speranza che qualche chiacchiera sotto il casco negli ultimi giorni possa far risaltare qualche particolare che oggi potrebbe essere di aiuto nelle indagini. Numerose signore di casa reale erano fra le più assidue clienti di André che aveva 48 anni, ed era arrivato a costruire un vero e proprio «impero», con una catena di saloni di bellezza in grande stile.

André Mizelas, nato in Grecia, si era costruito la sua fortuna grazie soltanto a quello che le sue clienti definivano «genio». Col nome di André Bernard si era imposto rapidamente, fino a divenire l'uomo cui si affidavano le donne più importanti d'Inghilterra per le loro acconciature, nell'elegantissimo salotto di Bond Street, la via più elegante di Londra.

Da qualche tempo si parlava di una fusione fra la grande catena di André Mizelas e quella di un altro «grande» del settore, Vidal Sassoon, coiffeur del jet-set internazionale, intimo amico dello stesso Mizelas, ma con interessi commerciali sia al di qua che al di là dell'Atlantico. In luglio le chiacchiere sulla fusione si erano fatte più frequenti ma proprio venerdì Mizelas aveva annunciato che il progetto era fallito.

Un'altra possibilità, che Scotland Yard non vuole lasciare incontrollata, è quella che il delitto sia legato ad un altro assassinio di una persona molto in vista, quello di James Cameron, di 44 anni, dirigente del «Beechman Chemical Group».

(Associated Press)

Travolse un meccanico e l'uccise: condannato

Savigliano, martedì sera.

(m. p.) E' comparso dinanzi al tribunale di Saluzzo, imputato di omicidio colposo, l'agricoltore Giovanni Mondino, di 42 anni, abitante a Savigliano, in strada Banne 3. I giudici gli hanno inflitto nove mesi di reclusione, gli hanno sospeso la patente per nove mesi e lo hanno condannato al risarcimento dei danni alla parte civile.

Tre anni orsono, il meccanico Antonio Marengo, di 30 anni, residente a Savigliano in via Torino 153, mentre era alla guida di un trattore veniva tamponato dall'auto del Mondino. Il trattore si ribaltava in un prato; il Marengo veniva schiacciato dal pesante veicolo.

Al dibattimento, il p.m. dott. Ignesti ha chiesto la condanna del Mondino ad un anno e quattro mesi.

Il ministro sovietico arriva oggi

Gromiko - Moro cominciano subito i colloqui a Roma

servizio particolare

ROMA, martedì sera.

Da stamane fino a giovedì, sventola la bandiera rossa dell'Unione Sovietica sul pennone della Farnesina, destinato ad inalberare i colori degli statisti stranieri in visita. Oggi, alle 15,30 arriva all'aeroporto di Ciampino il Ministro degli Esteri dell'Urss, Gromiko, accolto dal suo collega italiano, Moro.

E' la seconda volta che Gromiko viene in Italia in visita ufficiale: nella precedente occasione, nel 1966, fu il primo uomo politico sovietico in carica ufficiale ad essere ricevuto dal Papa. Secondo voci ufficiose, anche questa volta Paolo VI si incontrerà con Gromiko in Vaticano.

I colloqui politici tra Gromiko e Moro si iniziano oggi stesso. Seguiranno gli incontri con il Presidente del Consiglio, Colombo, e il vice Presidente De Martino, con i Presidenti del Senato e della Camera (Fanfani e Pertini) e la visita al Presidente Saragat. Giovedì, dopo essere stato ricevuto dal Papa, Gromiko si recherà in forma privata a Milano, Verona e Venezia e rientrerà a Roma domenica per ripartire a bordo di un aereo sovietico, per Mosca.

Gli argomenti più importanti di discussione tra Moro e Gromiko saranno: conferenza sulla sicurezza europea, Medio Oriente e miglioramento degli scambi commerciali.

CONFERENZA SICUREZZA EUROPEA — Nel 1966, proprio a Roma, i sovietici proposero di riunire intorno ad un tavolo tutti i rappresentanti delle nazioni europee legate alla Nato, al Patto di Varsavia o neutrali, per discutere delle questioni che hanno mantenuto la frattura tra i due blocchi. All'ultima sessione della Nato (maggio 1970), fu dato incarico al ministro Moro di comunicare al blocco comunista l'atteggiamento «possibilista» degli occidentali nei confronti della proposta sovietica.

MEDIO ORIENTE — Probabilmente si discuterà dell'applicazione della risoluzione delle Nazioni Unite.

RAPPORTI ECONOMICI — L'Italia è attualmente al secondo posto tra i Paesi del Mercato Comune (dopo la Repubblica federale tedesca) per il volume di scambi con l'Urss. E' probabile che Gromiko proponga di allargare tali scambi, dal settore puramente commerciale e industriale a quello della tecnologia.

Alberto Rapisarda

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Continua il dibattito alla Camera

Divorzio: la dc vuole 4 modifiche

Secondo i sostenitori del progetto Fortuna-Baslini, «snaturerebbero quasi completamente il significato della legge» - Riuniti i capigruppo della maggioranza

servizio particolare

Roma, martedì sera.

Mentre è ripreso alla Camera il dibattito sul divorzio, il Presidente Colombo ha convocato a Palazzo Chigi i Ministri finanziari: Ferrari Aggradi (Tesoro), Giolitti (Bilancio), Preti (Finanze). Tema dell'incontro: il «decretone-bis». Si discute come poter arrivare alla bocciatura di alcuni punti fatti approvare due settimane or sono dalle opposizioni. Il Presidente del Consiglio vuole che il nuovo decretone venga varato come il governo l'ha voluto. Verrebbero accolte solo alcune delle modifiche delle opposizioni. Tra l'altro: l'emendamento sul bollo delle patenti in modo da consentire a chi paga 700 lire di «soprattassa», di recuperare le 350 lire spese in più.

Per decidere come appoggiare, nel migliore dei modi, il presidente del Consiglio, si sono incontrati stamane anche i capigruppo dei partiti della maggioranza: Andreotti (dc), La Malfa (pri), Bertoldi (psi), Orlandi (psu). I capigruppo discutono anche del divorzio ed Andreotti (l'unico dei quattro contrario al «progetto Fortuna») sta fronteggiando attacchi da tutte le parti.

«*Che cosa vuole esattamente la dc?*» chiedono i tre divorzisti al *leader* democristiano. «*La maggioranza del partito è con l'on. Bernardi, che continua a parlare anche di "referendum", oppure rispetterà gli accordi del Senato?*».

Ad Andreotti (che con il comunista Pajetta è forse il più abile oratore di Montecitorio) non mancano gli argomenti. La sua tesi dovrebbe essere un «compromesso» tra il ricorso al «referendum» (la scelta più esasperata) e il puro e semplice «statu quo» del Senato. In altre parole, la posizione del più forte partito antidivorzista è questa: rifiuto di ogni «sterile ostruzionismo» ma ferma volontà di fare approvare dalla Camera nuove modifiche al «progetto Fortuna». Le nuove modifiche si concretizzano in pochi punti:

1) aumentare da 12 a 15 anni il limite della pena che, inflitta ad un coniuge, consente all'altro di chiedere il divorzio;

2) portare da 5 a 7 anni, per il coniuge colpevole, la durata della separazione di fatto occorrente per ovviare la causa di scioglimento;

3) concedere al pubblico ministero la possibilità di impugnare il divorzio per tutelare gli interessi dei figli minori od incapaci;

4) «non automaticità» del divorzio: il giudice non si dovrebbe limitare a dichiarare lo scioglimento del matrimonio ma pronuncerebbe la sentenza dopo aver constatato l'effettiva impossibilità di sopravvivenza della «comunione materiale e spirituale» dei coniugi.

I divorzisti non intendono accettare questi punti (ed in particolare l'ultimo) perché «snaturerebbero quasi completamente il significato della legge».

Luca Giurato

Macellaio frodatore aggredisce una guardia

dal corrispondente

Alessandria, martedì sera.

(c. c.) Il macellaio Bruno Gilardenghi, di 33 anni, abitante nel sobborgo di Mandrogne, ma con negozio ad Alessandria, è stato incriminato per resistenza a pubblico ufficiale e per essersi sottratto al pagamento della imposta di consumo per un quantitativo considerevole di carne.

La sera del 6 settembre scorso, alle 22,30, l'agente daziario Giuseppe Guerci, di 42 anni, venne telefonicamente avvertito che un camion stava scaricando carne alla macelleria Gilardenghi. Decise d'effettuare un controllo e si presentò alla porta del negozio chiedendo, dopo essersi qualificato ed avere esibito il tesserino, di controllare il contenuto della cella frigorifera. Il macellaio cercò di impedirglielo — ma l'agente riuscì lo stesso a vedere un quarto di vitello senza i regolari bolli dell'ispezione veterinaria — e quindi ad urtoni lo cacciò senza tanti complimenti dal negozio. Il Guerci segnalò pertanto il fatto alla polizia.

Il Gilardenghi, interrogato, s'è difeso maldestramente, protestando che l'agente daziario non s'era qualificato. A carico del macellaio è in corso anche un'inchiesta penale sempre relativa a carne d'origine dubbia: nel luglio scorso una quindicina di persone che avevano acquistato nel suo negozio carne tritata erano state colte da tossinfezione alimentare.

Prigionieri dei russi per venti giorni

Liberati stamane i due generali Usa

servizio particolare

Ankara, martedì sera.

Le autorità sovietiche hanno liberato i due generali americani, e il colonnello turco che era con loro a bordo di un aereo Usa, del tipo «U 8», sconfinato dalla Turchia nell'Urss il 21 ottobre e costretto ad atterrare in territorio sovietico.

La notizia è di ieri sera. Stamane, da buona fonte, si è appreso che i due generali americani sono tornati in Turchia. Essi hanno attraversato la frontiera turca alle 5,45 (ora italiana). Con loro era anche l'ufficiale turco. Il pilota dell'aereo, un maggiore Usa, partirà dall'Urss con l'«U 8» appena le condizioni del tempo lo consentiranno.

Il rientro in Turchia dei due generali sarebbe dovuto avvenire ieri sera. Ma per nove ore, ha detto la stessa fonte, si è discusso tra turchi e sovietici, al posto di frontiera di Akyaka, circa le modalità di consegna dei due americani.

Mentre erano in corso questi colloqui, le autorità turche attuavano attorno ad Akyaka misure di sicurezza rigidissime, al punto che ai giornalisti è stato proibito di avvicinarsi a meno di 40 chilometri dalla piccola località di frontiera. Il segreto è stato così completo che all'ambasciata statunitense ad Ankara, dove un funzionario era rimasto di servizio per tutta la notte in attesa degli sviluppi, mezz'ora prima della liberazione dei generali non se ne sapeva ancora nulla.

Nell'annunciare la loro decisione di rimettere in libertà i quattro militari, le autorità sovietiche hanno precisato, ieri sera, di aver «condotto un'accurata indagine» sulle circostanze dello sconfinamento, e di aver accettato le scuse dei governi turco e statunitense per l'accaduto e le loro assicurazioni che il caso non si ripeterà. Secondo Washington lo sconfinamento avvenne per errore.

I tre ufficiali americani che erano a bordo dello «U-8» sono il maggior generale Edward Scherrer, capo della missione militare statunitense in Turchia, il brigadier-generale Claude Monroe Mc-Quarrie e il maggiore dell'esercito James Russell, pilota dell'«U-8». L'ufficiale turco è il colonnello Cevat Denli.

(Notiziario Ansa, Associated Press)

Diffusi da cattolici

Volantini ad Alba criticano la Curia

Alba, martedì sera.

(f.) Vivaci commenti sta suscitando un volantino distribuito in città da un gruppo di cattolici, che denunciano l'operato del vescovo di Alba, mons. Luigi Bongianino; in particolare si denuncia «l'autoritarismo del vescovo», che, si legge nel volantino, «si manifesta tramite gli avvicendamenti che si sono verificati o che stanno per verificarsi nella curia diocesana».

Il volantino prende spunto dalla improvvisa sostituzione del vicario della diocesi albese, don Michele Baiocco, che sarebbe stata decisa all'insaputa di tutti. Il provvedimento sarebbe poi rientrato in seguito all'energica reazione degli ambienti cattolici.

Assicurazioni di Colombo all'on. Savio sull'edilizia scolastica di Torino

ROMA, martedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Colombo, ha ricevuto l'on. Emanuela Savio e il dott. Rolando Picchioni, assessore provinciale alla P. I., che lo hanno intrattenuto sui problemi dell'edilizia scolastica nella provincia di Torino.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato il suo vivo interessamento. (Italia)

Incolume una bambina caduta dal terzo piano

dal corrispondente

MILANO, martedì sera.

(c. b.) Un caso miracoloso e quasi incredibile a Novate Milanese, dove una bimba di 4 anni, volata dal terzo piano, si è rialzata incolume. La piccola, Rosella Rosselli, rimasta chiusa per sbaglio nel bagno dell'appartamento dei genitori, al terzo piano dello stabile di via Resistenza 24, ha messo uno sgabello accanto alla finestra e vi è salita. Sul davanzale ha perduto l'equilibrio ed è precipitata da un'altezza di dodici metri. Subito dopo il pauroso volo la bambina, a quanto hanno narrato alcuni coinquilini, s'è rimessa in piedi da sola ed è riuscita a risalire le scale ed a tornare sanguinante dalla madre. La donna accorsa alla finestra alle grida di raccapriccio dei vicini, era stata colta da «choc».

Visitata subito dopo all'ospedale di Bollate, la piccola Rosella è stata trattenuta in osservazione per sospetto trauma cranico. I sanitari stessi non sono in grado di spiegare come essa abbia potuto uscire indenne da una così spaventosa caduta, ed addirittura risalire le scale sulle sue gambette.

Dopo lunga malattia, è mancata all'affetto dei Suoi cari

Ada Maria Pasquino nata Corbiletto

Madre e Sposa esemplare

Addolorati l'annunciano la mamma Angiolina De Giovanni, il marito Aquale, la figlia Carla col marito Gian Carlo e figlia Antonella; i cognati Emanuele, Natale, Guido, Sergio Pasquino e famiglia, le zie Lina Corbiletto Ved. Triceri, Silvia Corbiletto Ved. Bonardi, gli zii Mario Corbiletto e Giovanni De Giovanni, parenti tutti. Le esequie avranno luogo mercoledì 11 alle ore 14,30 nella Parrocchia di Santa Margherita.

Torino, 9 novembre 1970.

Maria Pia, Renzo Enrico e Personale della Pellicceria Pasquino, partecipano al dolore per la scomparsa della Signora

Ada Pasquino

— Torino, 9 novembre 1970.

Ada Pasquino

— Torino, 10 novembre 1970.